N. 320 — Domenica 18 Novembre ANNO XXXIV — 1900 TORINO Domenica 18 Novembre — N. 320

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea 20 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi 30 - in 3a pag. dopo la firma del gerente lire 1 50 — Corrispondenze Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

Per la dignità della stampa

Una lettera dell'on. Roux al senatore Villari.

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 17, ore 20,40.

Il senatore Roux pubblica stasera sulla *Tribuna* la seguente lettera aperta a Pasquale Villari:

« *Illustre Senatore*,

« Finchè le sciocchezze dell'oro straniero e o intimazioni dei Sindacati giornalistici, o fantasiose compre dei periodici a prezzo di milioni venivano da fonti più o meno pure, non dovevamo badarci e potevamo disprezzarle, sicuri nella nostra coscienza e fidenti nel tempo galantuomo. Quelle voci si spiegavano: erano dettate, o dall'invidia di chi si vede postergato, o dal livore di chi si sentiva offeso nei propri interessi, o da uno spirito di meschina concorrenza che non sa trovare il proprio bene se non nel male altrui, e accetta, anche consapevole, l'arma della calunnia, quando spera che la calunnia faccia il proprio tornaconto. Ma oggi quelle voci non tentano più soltanto di salire da certi fondi oscuri: discendono da voi, che siete così in alto, e quelle voci sono da voi raccolte, nè in bocca vostra si possono più spiegare coll'invidia, col livore o con lo spirito di concorrenza.

« Partendo da voi quelle voci offendono in genere tutto il giornalismo italiano, ma in specie offendono particolarmente me e gli affezionati amici che mi seguirono e i redattori esemplari, buoni ed onesti che trovai qui, e son rimasti meco su questo lor campo di battaglia, volonterosi e fidenti. Non è più possibile adunque ch'io taccia, nè posso, nè debbo lasciar indifesi i collaboratori miei davanti alle accuse che voi lanciate.

« Voi le raccoglieste, adunque, perchè le udite? Ebbene, discutiamo un momento, ma, sovratutto, siamo franchi e leali, e non ci appigliamo a metafore nè a sotterfugi. Voi su d'un giornale milanese, che non sapevano di avere così grandemente offeso acquistando la *Tribuna* e che perciò ha raccolto in questi giorni parecchie frecce contro di noi, voi su quel giornale avete scritto queste parole:

« Che significato hanno, in un paese povero come il nostro, questi milioni che largamente affluiscono da ogni parte per comprare giornali? Donde vengono, chi li paga, che cosa vogliono? Chi è che si vuole impadronire dei principali organi della stampa, per poter dire, a un momento dato: Sono io la pubblica opinione? Io non li conosco; tutti dicono però i loro nomi. Sono uomini d'affari. Ma quello che è più strano, i giornali che sono e che si dicono da essi comprati, ripetono ad alta voce ed in coro, che le riforme sociali sono necessarie, che bisogna pensare agli *umili*, che bisogna sollevare il *povero* popolo. Shylock è dunque divenuto filantropo? »

Il senatore Roux prosegue: « Dunque voi, Villari, credete che vi siano molti giornali comprati a milioni da uomini d'affari che non conoscete, ma di cui affermate che tutti dicono i nomi. Ebbene, una prima domanda. — Fuori i nomi dei giornali comprati! Fuori i nomi di questi uomini d'affari che furono i compratori! — Ah! se non dite questi nomi voi, che date alla voce tanta importanza, e che avete ingegno e valore così alti, bisogna bene disperare del coraggio civile della nostra società! »

Roux continua dicendo che di questi giorni, che lui sappia, solo la *Tribuna* fu comprata, e la comprò lui, e nemmeno tutta, perchè una parte resta ancora all'antico comproprietario; nè la parte comprata costò dei milioni. « Verificate il contratto registrato avanti di raccogliere le sciocche maligne! »

L'on. Roux prosegue: « Onorevole Villari, non vi ricordo che io sono vostro collega; ma vi dico semplicemente ch'io sono un onesto cittadino, e prima d'incolpare un onesto cittadino, facendolo passare per un affarista, o un venduto, o un Sylock, o un preparatore a lunga scadenza di intrighi e di Convenzioni ferroviarie, avevate per lo meno il dovere di scrutarne la vita, sia pubblica che privata, nel passato, nel presente, e sotto tutti gli aspetti magari!

« Ebbene, avreste trovato che un giovane — consentite ch'ei parli un po' di se stesso — di poveri ma onesti genitori, lavorò indefessamente fin dai primi anni; imparò l'arte paterna mentre era studente; si laureò in legge e contemporaneamente divenne tipografo; ampliò gli studi e il lavoro, e divenne editore. Per caso divenne giornalista, comprando l'antica tipografia che stampava anche la *Gazzetta Piemontese*. Giornalista durò venticinque anni; lavorò sempre, sempre, con amore e ardore, riconoscendo nel lavoro la prima fonte delle soddisfazioni e della salute. Quest'antico tipografo e avvocato, poi giornalista, sempre editore, per quindici anni deputato, e da due anni senatore, ebbe dolori infiniti e numerose disgrazie, ma non si abbattè mai. Provò lotte aspre, ma non indietreggiò mai, nè piegò mai la bandiera, e dappertutto sempre andò innanzi ad alta fronte, con netta e serena coscienza.

« Quest'uomo, pel suo passato modesto ma intemerato, pei suoi trenta anni di lavoro, venticinque di giornalismo e diciotto di vita politica rappresentativa, passato incolume attraverso ad ogni fango, in mezzo ad ogni calunnia, si credeva almeno in diritto, dopo sì lunga prova, di non esser creduto, dalla gente seria, nè un venduto all'oro straniero, nè un affarista dai loschi interessi materiali o dai non meno loschi interessi politici. E voi invece, per un momento forse, dubitereste dell'uno e dell'altro caso? E voi, permettete ch'io lo dica, voi con tanta leggerezza raccogliete malignità e pettegolezzi! »

Roux prosegue: « Io non ho avuto e non ho paura per me: chi vuole accusarmi si faccia avanti, a visiera alzata: non temo nessuno, e nemmeno per me io sento alcuna amarezza, perchè le stupidaggini, le insinuazioni e le calunnie non mi toccano e non salgono più su del fango che impillacchera le scarpe. Ma bene ho paura e sento l'amarezza per questo nostro Paese, pel giornalismo italiano. Quando l'entusiasmo per la stampa nazionale, coscienza e apostolato giornalistico, sono scambiati per affarismo o per dedizione vigliacca, anche dagli uomini migliori, tra i quali voi siete dei primi, noi siamo proprio a tal degradazione o a tal miseria in Italia da non poter ammettere che un uomo, il quale ha pure uno dei primi stabilimenti industriali ed editoriali d'Italia, non possa raccogliere qualche centinaia di mille lire? Da non ammettere che questo industriale, avendo per venticinque anni mantenuto scrupolosamente i suoi impegni verso tutti, non possa trovare tanto credito da raccogliere qualche centinaia di mille lire fra i parenti, fra gli antichi associati suoi, fra i carissimi amici?

« Ma credete sul serio, voi, integerrimo Villari, che un uomo il quale aveva in casa sua, alla sua antica *Stampa* e colla sua potente Ditta editrice un giusto e comodo vivere, abbia lasciato tutto ciò per venire alla *Tribuna* a servire l'oro straniero e gli affaristi alla Sylock? Credete che quest'uomo, il quale nella sua città natale aveva avuto le più grandi soddisfazioni morali ed era rivestito delle cariche più ambite in ogni sorta di Istituti artistici e Opere di beneficenza e di educazione, abbia abbandonato tutto questo pel solo gusto di tradire la patria o sporcare la sua dignità e manomettere la propria indipendenza?

« Oppure credete che io, dopo di aver dato prova a voi, non ignoto, di pensare con la mia testa, di scrivere e lavorare in Parlamento e fuori con idee e pensieri miei, maturo di anni e di esperienza, che io mi sia repentinamente imbecillito, sì da rinunciare ad ogni mio principio ed assoggettarmi servilmente a non scrivere più che sotto dettatura altrui, agli stipendi di qualche ambizioso, per appagare gli sfrenati e audaci appetiti altrui?

« Se voi, uomo superiore, credeste tutto questo, sarebbe ben triste e doloroso! Ma voi certamente non lo credete! E allora, invece di lasciarvi trascinare dalla corrente, invece di predicare al pessimismo deleterio, levatevi forte e altero, come siete e avete diritto di essere, chiarite la verità e la giustizia, banditela a voce sicura. Così soltanto farete opera educatrice e degna di voi; perchè voi ben m'insegnate che ogni offesa alla giustizia e alla verità è fonte di demoralizzazione e principio di decadenza.

« Questo povero giornalismo italiano ha bisogno che campioni come voi lo sollevino e lo innalzino, non che lo deprimano e lo abbassino con accuse fantastiche e ingiuste; perchè è altresì vero che ogni paese ha non solo il Governo che si merita, ma sopratutto ha la stampa che si crea.

« *Vostro:* Luigi Roux. »

E' con vero intimo compiacimento che pubblichiamo questo sunto telegrafico della lettera diretta dall'on. Roux al senatore Pasquale Villari, che, inconsciamente, si era fatto eco in questi giorni delle diffamazioni e delle ingiurie con cui una stampa settaria, invidiosa e paurosa della concorrenza, aveva cercato di avventare le fortunate audacie di onesti lavoratori. Un'ondata di diffamazione contro chi onestà e disinteresse portava nella *Tribuna* di Roma era stata accolta e accarezzata anche da giornali maggiori, che dai loro fondatori non hanno più nè la geniale concezione del giornalismo, nè la serenità dell'ingegno e dell'animo. Il senatore Roux, forte della sua coscienza, non aveva creduto dignitoso raccogliere il fango. A chi lo incitava vivamente a difendersi contro gli attacchi insidiosi, egli rispondeva serenamente che la sua posizione, la sua età gli permettevano di disprezzare le affermazioni di diffamatori che sapevano di esser tali. L'amnistia poi, con così poco accorgimento concessa dal Governo, concedeva ai delinquenti l'impunità. Ma non si poteva non tener conto dell'opinione e dei giudizi d'un uomo come Pasquale Villari, il quale, sia pure in forma molto dubitativa, non si peritava di raccogliere con poca equanimità e, diciamolo pure, con poco scrupolo, voci nate e propagate da chi aveva interesse di farlo.

Il senatore Roux, rispondendo al Villari così nobilmente e così esaurientemente, ha soddisfatto al vivo desiderio dei suoi amici, dei suoi ammiratori, i quali soffrivano e per le diffamazioni e per il suo silenzio.

Noi siamo certi, dopo la lettera dell'onorevole Roux, che il senatore Villari si affretterà a fare onorevole ammenda: è il meno che un galantuomo, il quale voglia continuare ad esser tale, possa fare.

La nomina di Stringher.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,5:

Il decreto che nomina il comm. Stringher a direttore della Banca d'Italia sarà sottoposto alla firma del Re nella relazione di giovedì mattina. Stringher prenderà possesso della nuova carica il 24. Nella seduta della Camera del 22 il presidente comunicherà le dimissioni di Stringher da deputato e da sottosegretario pel tesoro. Stringher ha già inviato le proprie dimissioni da consigliere di Stato.

***

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,5:

Pel Sottosegretariato del tesoro, al posto di Stringher, è cominciata la ridda di nomi, fra cui quelli di Danieli, di Fasce, di Pompilj. Si dice parimente che al posto di Stringher, al Consiglio di Stato, si nominerebbe Cavasola. A questo proposito si conferma che Cavasola rimarrà direttore generale degli interni. Pare che l'approvazione del Governo per la nomina di Stringher non potrà essere ufficialmente data prima della riapertura della Camera, dovendo questa prendere atto delle dimissioni di Stringher da deputato.

Secondo la *Tribuna*, non è improbabile che il successore di Stringher sia Pompilj.

Un'interpellanza dell'on. Sacchi sugli scioperi di Molinella.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 17,25:

L'on. Sacchi ha presentato un'interpellanza al ministro dell'interno per sapere perchè non si sia creduto di esporre nella relazione al Re le ragioni per le quali:

1.o Il Governo intervenne nel dissidio fra lavoratori e proprietari a favore di questi, ponendo a loro disposizione i soldati nelle operazioni di campagna;

2.o Il Governo non accettò l'arbitrato offertogli nello sciopero di Molinella, mentre l'accettazione sarebbe stata atto doveroso per lo Stato, rappresentante equità fra tutte le classi, e insieme atto sapiente di pacificazione sociale;

3.o Il Governo continua a disconoscere praticamente il diritto statutario di libertà dei lavoratori, che si traduce nell'organizzazione di resistenza pacifica, diritto riconosciuto anche nel Codice penale.

L'incidente Candiani-De Filippis al Ministero.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,15:

Al Ministero della marina dichiarano, contrariamente a quanto si è annunziato, che il Consiglio superiore della marina non si è pronunziato in nessuna guisa circa l'incidente Candiani-De Filippis. E' parimenti inesatto che il Consiglio superiore abbia deciso di nominare una Commissione disciplinare con l'incarico di esaminare la condotta di De Filippis.

Una lettera di Lazzari all'« Avanti! »

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,45:

Costantino Lazzari manda all'*Avanti!* una lettera piuttosto aspra, indirizzata a Turati, dove dice che due soli giudici, dei cinque citati, che si occuparono della sua questione, ebbero almeno un po' di procedura. Gli altri tre furono per lui tribunali di guerra.

Lazzari aggiunge: « Comunque sia, non sarà autorità di Giuri, fosse anche presieduto da Marx, che possa persuadermi essere bene trattamento socialista quello di gettare sul lastrico un povero impiegato che si trova in prigione, quindi nell'impossibilità, non dico di difendersi, ma almeno di provvedere al suo domani, e ancora che egli avesse saccheggiato a suo profitto l'amministrazione affidatagli, ciò che non è il mio caso, perchè il saccheggiato sono stato io. »

Il riordinamento dell'Amministrazione postale e telegrafica.

Lo scioglimento della Camera di commercio di Savona.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 21,10:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che rende esecutivo il nuovo regolamento del riordinamento dell'Amministrazione postale e telegrafica. Restano abrogate tutte le precedenti disposizioni sulle materie formanti oggetto del predetto regolamento.

Un altro decreto scioglie la Camera di commercio di Savona, affidandone l'amministrazione al cav. Bruno sino all'insediamento della nuova Camera.

L'organico delle poste e telegrafi alla Corte dei Conti.

La *Stefani* ci comunica da **Roma,** 17:

La Corte dei Conti ha registrato regolarmente, non con riserva, come erroneamente si disse, il nuovo regolamento organico delle poste e telegrafi.

Cavasola non abbandonerà l'ufficio.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,35:

Posso recisamente smentirvi le voci, ad arte diffuse, che Cavasola pensi di abbandonare l'ufficio di direttore generale degli interni.

L'aumento del presidio a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

Circa le voci di aumento del presidio di Roma l'*Esercito* dice che il ministro è intenzionato di mandare a Roma il 2.o reggimento di cavalleria. Ora al Ministero si studierebbe il progetto per la relativa caserma.

L'interrogatorio del senatore Astengo.

Roma, 17, ore 21. — Oggi la Commissione d'inchiesta per Napoli ha interrogato lungamente il senatore Astengo.

L'appannaggio della regina Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 22:

La *Corrispondenza Politica* conferma la notizia del decreto di due milioni alla regina Margherita, come vi telegrafai.

La *Tribuna* invece dice che sarà un milione.

Il Re di ritorno dalla caccia.

Roma, 17, ore 20,35. — Il Re è tornato nel pomeriggio al Quirinale dalla caccia, che ebbe luogo a Castelporziano sotto una pioggia torrenziale.

La salute di Imbriani.

Roma, 17, ore 20,35. — Oggi il dottor Colella, direttore dell'Istituto Kinesiterapico, ha visitato all'*Hôtel d'Italie* Imbriani. Il dottor Colella, pur trovando l'infermo in condizioni relativamente soddisfacenti, gli ha consigliato il più assoluto riposo ed ha raccomandato alla signora Imbriani di evitare al consorte anche le visite degli amici per non affaticarlo.

Sulla malattia dello tsar.

La *Stefani* ci comunica da **Livadia,** 17:

Lo tsar passò bene la giornata di ieri, dormendo durante sa'era. Temperatura 38, polso 72. La scorsa notte l'imperatore dormì assai bene.

Stamane temperatura 38, polso 70. Stato generale buono. La malattia segue il suo corso regolare.

***

Ci telegrafano da Pietroburgo, 17, ore 10:

Le notizie d'oggi sulla salute dello tsar sono stazionarie. Esse sono ottimiste nelle comunicazioni ufficiali, ma nei circoli privati piuttosto pessimiste, pel fatto che la malattia, la quale tenuesi sinora celata, dura da dieci giorni, ed è complicata moralmente da una grave ipocondria.

Il parere d'un ex-medico curante dello tsar sulla malattia di lui.

Abbiamo da Pietroburgo:

Il *Viedomosti* reca un colloquio col dottore tedesco Ehrlöhrer a proposito della malattia dello tsar.

« — Lo tsar — ha detto il dottore, che lo curò già parecchie volte — ha uno strano temperamento, il quale può indurre in errore il medico più esperto. Il suo organismo, alquanto debole, va soggetto a forti scosse, durante le quali si assiste ad un acceleramento di polso straordinario, oppure ad una debolezza impressionante. Più d'una volta mi è accaduto di credere che i battiti del suo cuore stessero per cessare, tanto divenivano fiacchi. Mentre mi apprestavo a somministrargli quei rimedi che la scienza c'insegna, e in cui la digitalina continua a tenere il primo posto, ecco che il cuore riprendeva il suo lavoro, e, come una locomotiva in ritardo per essersi troppo soffermata, si metteva a battere con una violenza tale da procurarmi nuove apprensioni!....

« Non ho avuto l'onore di essere chiamato a Livadia, presso l'imperatore, durante la sua attuale malattia; ma, da quanto riferiscono i bollettini ed i giornali, ho timore che i medici curanti s'ingannino sulla vera essenza della malattia. Il tenore di vita dello tsar non è tale da poter giustificare, a priori, l'eziologia della febbre tifoide che lo avrebbe colpito. In Russia, trenta volte su cento, essa deriva dalla cattiva qualità d'acqua che beviamo: ora lo tsar non beve se non acqua sterilizzata, fornita dal laboratorio chimico di Pietroburgo, quando non beve acque minerali, come quelle di Vichy o delle nostre sorgenti di Yolloky o di Kissjeshy. Poi mi parve, dai sintomi descritti, che non si tratti di vero *typhus abdominalis*, ma che piuttosto sia una complicazione epatica che potrebbe anche cambiarsi in peritonite, quando assumesse una forma più grave. In ogni modo, ogni previsione sarebbe ora intempestiva, mancandomi troppi elementi per giudicare il decorso di una malattia che si svolge così lontana dai miei occhi. Sarò sincero dicendovi che quello che mi spaventa di più nella salute dello tsar non sono tanto le diverse forme che il tifo può assumere, quanto l'impressionabilità della sua fibra, che, come vi dicevo poco fa, supera ogni descrizione. »

GLI AVVENIMENTI CINESI

Le punizioni inflitte agli alti funzionari cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Pechino,** 17:

Il Taotai di Cheng telegrafa il testo dell'editto imperiale del 13 corrente, che degrada completamente Tuang e Chwang, condannandoli al carcere perpetuo. Yih e Yung sono condannati al carcere; Lien è privato del suo grado; Lan e Yuignien sono degradati; Yuhsien è esiliato alla frontiera e Chaochuhia è degradato, ma conserva le sue funzioni.

La regione di Paoting-Fu calma.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 16:

Un dispaccio di Voyron da Taku, 15 novembre, dice che la regione di Paoting-Fu è completamente calma. I lavori di riparazione della ferrovia di Hanken procedono bene. Le condizioni sanitarie delle truppe sono generalmente buone.

Waldersee riceve Ching e Li-Hung-Chang

La *Stefani* ci comunica da **Berlino,** 17:

Il *Wolff Bureau* ha da Pechino, in data 15, che Waldersee ricevette oggi il principe Ching e Li-Hung-Chang al palazzo imperiale. Il barone Goltz servì come interprete. Waldersee ha chiesto che le truppe cinesi siano ritirate dalle vicinanze del territorio occupato dalle truppe alleate. Ciò fatto, non si faranno più spedizioni militari.

Un grande incendio a Canton.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong,** 17:

Da duecento a trecento case furono incendiate a Canton.

Ancora l'attentato a Guglielmo II.

La Schnapka è realmente pazza.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20,15:

Da persona intima della Corte si assicurava oggi che l'incidente di ieri a Breslavia passò inavvertito all'imperatore, e quando se ne accorse non gli attribuì importanza di sorta.

Il principe di Sassonia Meiningen solo vide una donna agitarsi presso la vettura con un oggetto in mano, lanciarlo e nell'altro.

La donna che lanciò la scure contro l'imperatore venne sottoposta ad interrogatorio dal procuratore imperiale. Questi non durò fatica a convincersi che si trovava di fronte, non ad una mandataria di un partito politico, ma ad un'alienata. Egli trasmise gli ordini opportuni perchè venisse trasferita al manicomio. Il trasferimento doveva avvenire oggi, ma la Schnapka dovette stamane comparire davanti al Tribunale degli scabini per rispondere delle offese alle guardie di polizia e d'opposizione alle Autorità. Alla domanda se ieri aveva commesso un attentato contro l'imperatore, rispose affermativamente: « Sì. » « E perchè? » chiese il giudice. « Perchè da molto tempo, a sua istigazione, vengo perseguitata. »

Il Tribunale deliberò di sospendere anche il processo odierno e di sottoporre la Schnapka ad esame medico. La donna lasciò l'aula sorridendo.

Da altre indagini è risultato che la Schnapka è effettivamente affetta da mania di persecuzione. In seguito a questo sue idee era sempre in questione colle Autorità e coi privati. Ella aveva manifestato il proposito di uccidere l'agente incaricato degli atti giudiziari contro di lei per lo sfratto dall'alloggio. Non avendolo trovato in Tribunale, la pazza andò irritata per le vie, vide molta folla, e, sapendo che sarebbe passato l'imperatore, si fermò, gettando l'accetta.

Il Belgio e il presidente Krüger.

Krüger non sbarcherà a Marsiglia?

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 16:

Secondo informazioni dei giornali, il re Leopoldo, stante le relazioni già tese fra l'Inghilterra ed il Belgio, sin dall'inizio dell'affare Sipido, si oppose personalmente acchè il presidente Krüger si stabilisse a Bruxelles. Il re espresso il desiderio formale che Krüger attraversasse il Belgio soltanto in ferrovia. La Legazione del Transvaal non sa se sarà possibile che Krüger sbarchi a Marsiglia, per riguardo alle dimostrazioni organizzate colà dai nazionalisti.

Agitazione a Marsiglia contro il Consiglio comunale.

Ci telegrafano da Marsiglia, 17, ore 15,30:

Dopo una tempestosa seduta, il Consiglio municipale ha respinto il seguente ordine del giorno, che era stato proposto dai consiglieri nazionalisti: « Il Consiglio municipale decide di ricevere ufficialmente il presidente Krüger e invita il sindaco a dare gli ordini necessari perchè la cerimonia rivesta il carattere di una manifestazione grandiosa e patriottica. » La popolazione, appena seppe che tale ordine del giorno era stato respinto, se ne mostrò grandemente indignata.

Il Consiglio provinciale di Marsiglia in onore di Krüger.

Ci scrivono da Marsiglia, 16:

Il Consiglio provinciale di Marsiglia, riunito straordinariamente, ha votato il seguente indirizzo al presidente Krüger:

« Il Consiglio provinciale di Marsiglia ha l'onore di augurarvi il benvenuto nella terra francese. Esso è particolarmente felice di essere nel numero dei primi che vi recano le loro felicitazioni e la loro ammirazione, per l'esempio sublime di coraggio e di abnegazione che voi date al mondo civilizzato.

« Onore a voi, presidente, onore al valente popolo boero che ha provato ciò che può un pugno di cittadini animati dai grandi principii di libertà, di eguaglianza e di fratellanza, che sono l'appannaggio delle Repubbliche.

« Il vostro nome, quello dei vostri eroi, sono ormai scritti nel libro d'oro della storia; essi resteranno simboli di coraggio, eroismo, grandezza d'animo.

« Possano le testimonianze di alta simpatia che l'Europa va a prodigare al vostro ammirabile coraggio, far cessare l'iniquità della quale voi e il vostro popolo siete disgraziate vittime, e rendere questo paese a quelli che si sono così legittimamente levati in armi per difenderlo.

« Viva le Repubbliche Sud-Africane! »

« Il presidente del Consiglio: Bianc. »

Al presidente Krüger verrà offerto dal Comitato un bronzo d'arte: *La défense du foyer* di Boisseau e un diploma d'onore del gruppo *Villebois-Mareuil*.

Dove sbarcherà Krüger.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 19,50:

Da notizie pervenute all'Ambasciata inglese di Roma, si ritiene che il presidente Krüger non sbarcherà a Marsiglia, ma scenderà ad un porto italiano, Napoli oppure Genova. Il fatto sarebbe dovuto alle pratiche del Governo francese, timoroso di gravi incidenti, pel ricevimento a Marsiglia, presso il Governo inglese.

Secondo altra voce, Krüger sbarcherebbe a Trieste od a Fiume.

Le fosche previsioni di un ex-sottosegretario del Ministero Pelloux.

Un appello alle classi dirigenti.

L'on. Pietro Bertolini, nel fascicolo 16 novembre della *Nuova Antologia*, scrive un grave articolo su « Politica e Socialismo », nel quale sono fatte, sull'avvenire del nostro Paese, previsioni che mette conto esporre, se si pensa che esse vengono dal sottosegretario agli interni di quel Ministero Pelloux, il quale ha tanta responsabilità delle odierne condizioni politiche d'Italia.

L'on. Bertolini dimostra nel suo articolo come il socialismo sia di impossibile attuazione, e come esso vada a poco a poco trasformandosi in tutti i paesi. Ma lo studio delle speciali condizioni dell'Italia, la poca forza dello Stato, l'ignoranza e la impressionabilità popolare, la lotta colla Chiesa, ecc., lo inducono a ritenere che, ove quelle condizioni non mutino, il socialismo non passerà sull'Italia come un riparmo idealismo, ma le preparerà giorni tempestosi.

« A chi pur non voglia che s'infiltri nell'animo suo la minaccia di ben più gravi eventi, è già grave assai quella che l'irrefrenato progresso della propaganda e della organizzazione socialista, determini la formazione d'una maggioranza elettorale, i cui rappresentanti — scelti, da masse ineducate, di preferenza fra gli oratori da piazza ed i dottrinari visionari — si propongano seriamente, non fosse altro, l'attuazione integrale ed immediata del programma minimo coi arrischiati esperimenti collettivisti. Ciò basterebbe non soltanto a ferire mortalmente la posizione politica della nazione ed a disarmarla di fronte all'estero, ma a produrre una terribile crisi economica facendo emigrare i capitali, spostando industrie e commerci, spegnendo la fiducia d'ogni impresa o speculazione a lunga scadenza, rovinando il credito pubblico e privato.

« Ma pur troppo è da temere che la rivoluzione scoppi prima del legale avvento di maggioranze parlamentari e di Governi soggetti alla pressione socialista. Lo stato del nostro Paese, le condizioni della nostra classi proletarie e particolarmente l'indole loro impressionabile ed appassionata sono tali che il dilagare, l'inasprirsi della lotta di classe conduce fatalmente — per poco che disastrosi eventi la fomentino — alla guerra civile. I capi socialisti predicano, è vero, che la rivoluzione deve avere una parte secondaria e per così dire complementare; ma le masse, in cui la cultura intellettuale, l'educazione politica, la forza morale del carattere non sono elevate, non sanno attendere che si vadano lentamente compiendo le faticose fasi della evoluzione, diventano presto indifferenti a quelle vittorie elettorali, che ancora oggi soddisfano fino a un certo punto l'animo loro, e presto cominciano a pretendere il positivo, immediato soddisfacimento di brame ogni giorno crescenti. Già un buon numero di socialisti stimano che le cose procedono troppo lentamente; non andrà molto che la minoranza intemperante del proletariato trascinerà e dirigerà i capi evoluzionisti, specialmente quelli parlamentari, e vorrà procedere con la forza alla conquista di ciò che fu proclamato essere il suo diritto. Pressione codesta tanto più probabile a verificarsi in quanto che il partito socialista italiano — pur dichiarando di non aver « fede se non nell'azione delle forze organizzate e divenute coscienza generale del proletariato » e di « lavorare ad insinuare gli spiriti ribelli », pur protestando che « ripudia le violenze isolate ed inutili dei rivoltosi e dei rivendicatori », — non le condanna senza riserva, non traduce rigidamente in atto quei propositi, non abborre lealmente da alleanze e da legami con gli elementi rivoluzionari ed anarchici, e si trova ad averne non pochi incorporati nelle sue file. D'altra parte — se gli stessi capi socialisti ammettono che sarà loro ben difficile conoscere quando la nuova società sia possibile e quando sia pertanto esecuta l'ora dell'intervento rivoluzionario, non è da ritenere che le masse possano ingannarsi sul grado, a cui sia giunta la preparazione evoluzionista e che, come sogliono nei loro movimenti, lasciandosi determinare non da ragionamenti, ma da sentimenti e da impressioni, si gettino contro l'opinione dei capi, con una foga improvvisa ed irrefrenabile, nella rivoluzione? »

Le previsioni non potrebbero essere più fosche.

Ed a combattere il pericolo vicino e gravissimo, il Bertolini chiama a raccolta le classi dirigenti.

« Dallo stato presente di querulo e sterile malcontento, di timorosa irrequietezza, di confusa preoccupazione, di indefinito scoramento esse devono assurgere alla chiara, precisa coscienza delle condizioni del paese e trarne impulso a farvi efficace riparo.

« All'invadente azione politica del partito socialista le classi direttive devono opporre un'azione politica loro, cosciente, attiva, concorde, fortemente organizzata. Il paese dovrebbe coprirsi di una fitta rete di Associazioni, le quali fossero l'emanazione dei singoli centri urbani e rurali di vita locale, ed avessero per tal modo la efficacia derivante dall'adattamento alle condizioni particolari e l'intensità di azione corrispondente alla loro orbita limitata. Ma queste Associazioni dovrebbero poi ritrarre altri elementi di forza dall'armonica loro colleganza in una compagine di successivi e sempre più larghi raggruppamenti, provinciali, regionali, nazionali. Così ordinate, le Associazioni del grande partito liberale monarchico, che rappresenta le inclinazioni politiche delle classi direttive, potrebbero concordare ed adottare un largo programma di idee e d'azione, — nell'autorità che questo avrebbe potrebbero attingere l'energia per sopire discordie locali, per rattenere singoli gruppi parlamentari da mosse inconsiderate od ambiziose, — e prestarsi vicendevolmente aiuto nella propaganda e nella lotta. In questo campo ben imitabili esempi sono offerti dai partiti estremi, che pur hanno tanto più scarse opportunità, tanto minori mezzi. Da essi conviene apprendere tutte quelle esplicazioni di solidarietà nella lotta elettorale, di cui si valgono con sì grande profitto. Urge, come essi fanno, indirizzare e rinvigorire gli organi della stampa periodica, assicurando sia la loro reciproca assistenza, sia l'interesse di quelli dei grandi centri alla vita delle Associazioni dei centri minori; creare e diffondere una letteratura popolare diretta al risanamento delle idee politiche e sociali; suscitare e mobilizzare conferenzieri e propagandisti, i quali volgarizzino la confutazione degli errori e delle contraddizioni delle dottrine socialiste, spieghino la utopia collettivista facendone quella determinazione da cui i socialisti rifuggono, mettano a nudo gli artifici e gli inganni, di cui — come, ad esempio, nei riguardi della piccola proprietà — essi sono sempre più costretti a valersi. »

Nel mondo delle allucinazioni

Intorno all'alcoolismo, nonchè agli altri mezzi più potenti e più perniciosi ancora per procurarsi quella sovraeccitazione cerebrale che va fino all'allucinazione ed all'estasi, già molto fu scritto; vi è una lunga serie di opere magistrali — dall'investigazione scientifica di Claude Bernard fino al lavoro gaio, brillante del « Club des Hachichins » di Teophile Gauthier — in cui questa dolorosa questione venne intimamente studiata e ricercata in tutte le sue sinuosità.

Se non che la questione dell'intossicazione per mezzo di tutte quelle sostanze, che giustamente il Richet chiama *les poisons de l'intelligence*, non è un argomento, come si potrebbe ritenere, riservato esclusivamente alla scienza medica. Il narcotismo, è vero, nei suoi effetti sulle funzioni organiche si manifesta come un germe deleterio, che origina la malattia, la quale, a sua volta, determina indubbiamente la morte; ma se il fisiologo ricerca appunto l'azione dell'alcool, della morfina, del cloroformio, ecc., sulla cellula, sul tessuto, sull'organo infine, con questa ricerca scientifica tutta la questione del narcotismo non è risolta, restando un largo campo di altre ricerche ed altre investigazioni al psicologo, il quale, appunto studiando le strane visioni prodotte dal narcotico, penetra più addentro nei misteri del delicato congegno cerebrale. Infatti, il narcotico, eccitando alcune facoltà intellettive, altre annebbiando, di altre addirittura sospendendo l'attività, viene rivelando nell'atto stesso il fenomeno patologico che crea.

Il psicologo, inoltre, trova, tanto nell'effetto, quanto nella causa, un campo vastissimo alle sue investigazioni, in quel movente morale, cioè, che spinge una folla di disgraziati al lento suicidio. E' infatti tutto un cumulo di umane passioni: l'amore, l'ambizione, il dolore della vita; sono le stesse influenze dell'ambiente, che esercitano sull'essere come una forza impulsiva, irresistibile alla lenta distruzione di sè stesso, per sottrarsi al « triste vero » della vita, sia pure nei brevi periodi delle allucinazioni! In questo movente morale del narcotismo palpita, se posso così esprimermi, il tragico della vita e deve quindi diventar argomento di studio del psicologo.

Ma, quando il fisiologo ricercò gli effetti del narcotismo sulle funzioni organiche e il psicologo sulle forze intellettive e sulla causa prima che produce il fenomeno, le loro investigazioni restano, in certo modo, circoscritte all'individuo; è il sociologo infine che subentra, facendo tesoro degli studi e delle esperienze dei due scienziati; egli è col corredo delle loro esperienze che assurge al lavoro sintetico, rivelando tutta la rovina che il narcotismo produce in tutta l'economia sociale, sottraendo all'umana attività delle giovani energie che si consumano nell'atmosfera malsana delle allucinazioni.

***

Ora appunto i giornali inglesi gettano un grido d'allarme addirittura in seguito alla spaventevole diffusione che va prendendo nell'Inghilterra l'uso di tali *veleni dell'intelligenza*, specialmente tra le classi dell'aristocrazia, della plutocrazia e tra gli intellettuali.

Parecchi medici scrivono degli interessanti articoli in materia, esponendo, con tinte crude e fosche, l'intossicazione della vittima, poichè questi narcotici turbano tutte le funzioni, dal sistema nervoso centrale fino alle glandole secretorie; e cercano, in tal guisa, di fare una salutare impressione sul lettore, onde, inorridito ai mali effetti, astengasi dall'abuso dei veleni dell'intelligenza. E questo monito severo della scienza viene suffragato da fatti concreti, riportati dagli stessi scrittori, in cui assistiamo a tutte le fasi per cui passa la vittima, che, come l'Ifigenia della tragedia greca, s'avvia al supplizio col capo incoronato di rose!

***

I giornali inglesi, enumerando le sostanze che vengono adoperate per procurarsi questa specie d'ipnotismo, raccontano, fra altro, che venne osservato come i droghieri da alcun tempo vendevano una quantità tale d'*Eau de Cologne* da non potersi ritenere che venisse adoperata esclusivamente nella toeletta; si appreso, infatti, che numerose dame della società britannica avevano l'abitudine di prendere un pezzo di zucchero imbevuto d'*Eau de Cologne*, che in dose piccola non ha altro effetto che di dare un bel rosso d'apparente salute alle guance, una certa vivacità allo sguardo e un senso di benessere in tutta la persona. Questo primo effetto, che per sè non può essere pernicioso alla salute, lo diviene pel fatto, che finisce di attrarre la vittima nel cerchio fatale del narcotismo.

Ben presto si aumenta la dose, si giunge alle dodici, alle trenta, alle quaranta gocce e infine ai colmi cucchiai, procurandosi una vera ebbrezza dei sensi e conseguentemente la rovina del sistema nervoso.

Fra tutti i narcotici però il cloroformio sarebbe ora il maggiormente in voga nell'Inghilterra. Il dott. Kerr assicura che perfino il ceto medico, che appunto per la sua professione dovrebbe essere maggiormente preservato dal contagio, offre invece un forte contingente di vittime a questo Moloch del narcotismo, che, come l'antico idolo barbarico, uccide i suoi adoratori!

Il cloroformio, come è noto, venne scoperto nel 1831 da Souberain; però, appena sedici anni appresso, Flourens scoperse in lui quelle qualità ipnotiche che il Jackson aveva poco prima ritrovato nell'etere.

In Inghilterra il cloroformio venne adoperato per la prima volta come mezzo anestetico in un'operazione chirurgica da Simpson nel novembre del 1847 a Edimburgo.

Per determinare queste sovraeccitazioni nervose, dapprima, però, facevasi uso in Inghilterra dell'etere; raccontasi infatti che la popolazione d'un grande distretto dell'Irlanda, donne, uomini e fanciulli erano bevitori di etere; dall'Irlanda l'uso dell'etere passò a Glasgow, poi a Lincolshire, infine a Londra; all'etere seguì dopo l'uso del cloroformio, che alcuni bevono, altri soltanto aspirano. Così una signora era solita di procurarsi giornalmente una pinta di cloroformio, con cui aspergeva alla sera la coperta del letto. Aspirandone le esalazioni, si procurava addirittura una iperestasi!

A quanto asseriscono i medici inglesi, gli effetti del cloroformio assomigliano di molto a quelli dell'alcool; soltanto [sono] più rapidi e più intensi. Il cloroformio va annoverato quindi fra uno dei più perniciosi *poisons de l'intelligence*, appunto perchè, come l'alcool, agisce sulla sensibilità, che non è se non una delle forme dell'intelligenza. Dalle descrizioni di tutte le fasi per cui passa la vittima, possiamo appunto intuire questa terribile forza attrattiva del narcotismo, poichè, sebbene falso, illusorio o transitorio, pure procura un godimento che ha del sovrumano, quasi transustanziando l'essere. Dapprima si rimane invaso da una specie d'insensibilità, ma che [non] è ancora una completa anestesia, perchè l'individuo perde, è vero, il senso delle cose; il mondo reale sparisce con le sue memorie e quindi coi suoi dolori; perde la cognizione del tempo e dello spazio; ma gli sembra di venir come alleggerito dalla gravezza della materia e di essere brevemente trasportato nel rapimento d'un sogno felice. In questo stato d'estasi mistica entra in un mondo tutto luce e splendori, dalle visioni celestiali; così, come cullato da un'armonia di cielo, a grado a grado si va spossando, si annienta dolcemente in una voluttà nuova che ricerca le intime fonti dell'essere.

Ma a questo stato delizioso, che ha veramente del sovrumano, segue il ridestarsi alla vita reale, resa oramai ancor più triste e monotona per il contrasto tra la visione ed il vero e per gli effetti perniciosi del cloroformio sulle funzioni organiche.

Il processo distruttivo dell'essere è rapido; ben presto risente una tendenza continua al vomito, subentra una forma seria di dispepsia, accompagnata da una ripulsione ad ogni sorta di cibo, una sete ardente lo divora, lo cruciano forti dolori al capo, e, per sottrarsi ai mali della vita [così] aggravatisi, ricorre più spesso al cloroformio e in dosi sempre maggiori, chè appunto nell'uso dei narcotici *abyssus abyssum invocat!*

***

Il fatto però che l'uso di questi narcotici va prendendo così vasta diffusione appunto nell'Inghilterra, come deplorano i giornali, sta forse in relazione coll'ambiente stesso, [di] quel cupo e meloncolico paese, cioè, di cui il poeta poteva esclamare:

Luce ti niega il sol, erba la terra.

Infatti questo ambiente lugubre [crea una] malattia speciale, endemica, quello *spleen*, cioè, che per noi gaudenti sotto il raggio pronubo del [sole] che ci matura l'uva riesce qualche cosa di vago, di incomprensibile e che possiamo appena lontanamente intuire in una giornata triste, piovosa d'autunno, quando abbiamo, come diceva la signorina De Guerin: « *L'âme couleur du temps*. »

Ora questo malessere speciale che crea l'ambiente, questa [noia] che penetra sottilmente nell'animo, come la nebbia fredda nelle ossa, promoverebbe nella addolorata psiche britannica il bisogno di sottrarsi a questa lugubre atmosfera per venire trasportata — o sia pure nelle forme vane dell'allucinazione — in un mondo più gaio, che sia appunto contrasto e negazione [del] mondo triste che abbandona.

Questa [serie] di fatti, che ci vengono esponendo gli scrittori inglesi, sono d'una lettura impressionante e sommamente istruttiva, e financo dilettevole, malgrado la tristezza stessa che traspira dal fenomeno morboso, poichè ci rivelano appunto questa società inglese, che tanto colla nostra contrasta, ci mettono dentro alle segrete cose di quel mondo cupo ed ignoto, insinuandoci nei meandri di questa psiche straniera, in fondo a cui posa quell' « infelicità » che a noi si rivela appena col canto mestissimo del Leopardi, come un'eccezione alla naturale gaiezza della gente italica!

Così, trascorrendo questi articoli, ci passa innanzi una coorte lugubre di devoti alla morte: figure pallide, macilenti, consunte dal dolore e dal veleno; dai contorni vaghi, che si distinguono appena entro alle brume britanniche, ma in cui par ci sembra, tratto tratto, di ravvisare le « fattezze conte » di quei personaggi shakespeariani, che non sono splendide parvenze create dalla calda e vigorosa fantasia del poeta, ma esseri strappati alla vita reale, ed a cui il poeta diede il risalto scultorio collo scalpello geniale, distinguendoli dalla folla infinita!

Amleti tormentati dal dubbio e dal dolore che cercano un momento di tregua all'anima inquieta nel Nirvana dell'oppio; pallide Ofelie, tradite nell'amore, che in un adorabile sogno d'un'ora, che le consuma e scava loro la fossa precoce, gioiscono nel *desiato riso* d'un'ombra; truci Macbeth, che nella concezione delirante prodotta dal veleno, fanno passare nelle lor mani i progetti ambiziosi che tumultuano nella lor mente, nè la coscienza alza feroce il capo ribellandosi in quella allucinazione di sangue!

Come si può rilevare dalle confessioni stesse fatte dalle vittime ai medici, questi disgraziati hanno solitamente un'esatta coscienza del loro stato: intuiscono che il vizio lentamente li consuma; si sentono morire come i torturati dell'imperatore romano, eppure non possono sottrarsi al fascino potente dell'allucinazione, così, sulla porta di questo regno delle visioni come nell'Inferno di Dante, sormonta la terribile scritta: « Lasciate ogni speranza o voi che entrate. »

Sanno, infelici, che il narcotico li tradisce, offrendo loro il veleno nella coppa d'oro inghirlandata di rose; [sanno] che per sottrarsi alla vita, questa mistificazione della natura, [come] la chiama lo Schopenhauer, cadono in una mistificazione ancora più [illegible] e crudele; sanno, insomma, che l'allucinazione è la falsa amante dal bacio adultero, ma pur non hanno la forza di sottrarsi all'abbraccio fatale e consumandosi mormorano col poeta: « Nulla io chiedo. Se la colpa è nel tuo cuore non mi curo. Io solo [so] che t'amo checchè tu sia ».

e. l.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 10,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito stasera, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Esercito permanente.

ARMA DEI CARABINIERI.

Novari, tenente nella Legione dei carabinieri a Torino, è promosso capitano e destinato a Bari — De Nicola, capitano nella Legione di Verona, è trasferito ad Alessandria — Righini, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a Potenza — Guglielmini, tenente nella Legione di Milano, è trasferito a Ceva — Ragusa, tenente nella Legione di Firenze, è trasferito a Genova — Angelini, tenente nella Legione di Torino, è trasferito nella Legione allievi — Scarili, tenente nella Legione di Torino, è trasferito a Pertinica — Carboni, tenente nella Legione di Milano, è trasferito a San Pier d'Arena.

ARMA DI FANTERIA.

Lombardi, capitano nel 38.o reggimento fanteria, è [illegible] nel ruolo degli ufficiali di complemento del Distretto di Alessandria — Piola, tenente nel 12.o regg. bersaglieri, è collocato in aspettativa per un anno per motivi di famiglia — A Tommasoni, tenente-colonnello in aspettativa a Genova, è prorogata l'aspettativa stessa per un altro mese — A Vacca, capitano in aspettativa a Genova, è prorogata l'aspettativa stessa per altri quattro mesi — Angiolini, tenente nell'82.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per infermità contratte nel servizio.

Valletti, allievo del secondo anno alla Scuola militare, è nominato sottotenente di fanteria e destinato al 41.o regg. — Paolucci, maggiore nel 43.o regg. fanteria, è nominato ispettore del Tiro a segno della provincia di Porto Maurizio — Spinelli, maggiore nel 24.o reggimento fanteria, è destinato a disposizione — Castelli, maggiore nel 24.o regg. fanteria a disposizione, è destinato al comando del 2.o battaglione — Parecchi, capitano nel 11.o reggimento fanteria, è nominato applicato di stato maggiore a Torino — Rossi, tenente nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, è trasferito al 72.o regg. fanteria — Togna, tenente nel personale di governo degli stabilimenti militari di pena, è trasferito nel 12.o regg. fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Sanseverino, tenente nel regg. cavalleggeri *Roma*, è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per un anno — Cafrari, tenente nel regg. cavalleggeri *Monferrato* ed ufficiale d'ordinanza del tenente generale Fecia di Cossato, comandante la Divisione militare di Roma, è esonerato dalla carica sopraindicata ed è trasferito al regg. cavalleggeri [illegible] — Magistrali, tenente nel regg. cavalleggeri *Umberto I*, è nominato ufficiale d'ordinanza del generale Fecia di Cossato, comandante la Divisione di Roma.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Arcari, maggiore nel 1.o regg. artiglieria, è destinato all'ufficio materiale — Sesti, capitano nel 22.o regg. artiglieria, è trasferito al 2.o regg. artiglieria — Salvatecchi, capitano nel 2.o regg. artiglieria, è trasferito al 22.o id. — Zocchi, tenente nel 7.o regg. artiglieria, è comandato al laboratorio di precisione d'artiglieria — Goltis, tenente nel regg. artiglieria, continua ad essere comandato al regg. artiglieria — Guada, tenente nell'8.o regg. artiglieria, continua ad essere comandato al [illegible] — Cavoli, tenente nella 4.a brigata da fortezza, è trasferito al 9.o regg. artiglieria — Zoppi, tenente nella 4.a brigata da fortezza, è trasferito nell'artiglieria d'Africa.

CORPO SANITARIO.

Lani, capitano medico presso il 67.o reggimento, è trasferito al 2.o genio — Cugl, capitano medico presso il regg. cavalleria lancieri *Aosta*, è trasferito al 67.o regg. fanteria — Ducceschi, tenente medico presso la 7.a brigata d'artiglieria da costa, è trasferito al 38.o regg. artiglieria — Annino, tenente medico presso il 23.o regg. artiglieria, è trasferito a Savigliano — Franchi, tenente medico presso l'Ospedale militare a Padova, è trasferito alla 7.a Brigata d'artiglieria da costa — Pignatelli, tenente medico presso il regg. cavalleria lancieri *Novara*, è trasferito all'Ospedale militare di Firenze — Massari, tenente medico presso il 28.o regg. artiglieria, è trasferito alla 5.a Brigata d'artiglieria da costa — Pennetta, sottotenente medico nel 48.o regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale di Bari — Archini, tenente medico presso il 41.o regg. fanteria, è trasferito a 25.o regg. artiglieria — Colombo, tenente medico presso il 27.o regg. fanteria, è trasferito al 26.o id. — Trivisi, tenente medico nel 70.o regg. fanteria, è trasferito al 17.o regg. artiglieria — Zeccardi, tenente medico nel 75.o regg. fanteria, è trasferito all'Ospedale militare di Cagliari — Salvatore, tenente medico nel regg. lancieri *Genova* cavalleria, è trasferito al 10.o regg. fanteria — Audisio, tenente medico nel 10.o regg. bersaglieri, è trasferito all'Ospedale militare di Genova — Castagnola, tenente medico nel 72.o regg. fanteria, è trasferito a Savigliano — Zampetta, tenente medico nel 92.o reggimento fanteria, è trasferito al 1.o regg. artiglieria.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Mazzaglia, maggiore commissario alla Direzione del 4.o Corpo d'armata, è trasferito all'8.o Corpo d'armata — Zappieri, maggiore commissario nell'8.o Corpo d'armata, è trasferito al 4.o id.

IMPIEGATI CIVILI.

Demicheli, ufficiale di scrittura presso il 12.o reggimento bersaglieri, è collocato in aspettativa per infermità — Tiberna, ufficiale di scrittura presso l'Ospedale militare di Alessandria, è trasferito all'Ufficio dell'amministrazione delle Brigate d'artiglieria da fortezza — Tanzi, ufficiale di scrittura presso il Distretto d'Ivrea, è trasferito al 4.o alpini — Dimurro, ufficiale di scrittura presso il 4.o reggimento alpini, è trasferito al Tribunale di Bari — Deluca, ufficiale di scrittura a Lecco, è nominato ufficiale d'ordine di quarta classe all'Intendenza di finanza.

UFFICIALI IN CONGEDO E DI COMPLEMENTO.

Boccalarelli, sottotenente di complemento a Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali — Benevolo, sergente in congedo, è nominato sottotenente di complemento a Novara.

Langosco, sottotenente effettivo nel reggimento lancieri *Aosta*, è richiamato in servizio per tre mesi per sua domanda — Masso, sottotenente nell'11.a Brigata d'artiglieria da costa a Genova, è trasferito al Distretto di Genova — Rosso, tenente d'artiglieria a Pinerolo, è trasferito a Mondovì — Gasparini, tenente a Genova, è trasferito a Siracusa — Cremasco, tenente ad Ivrea, è trasferito a Cuneo — Corto, tenente a Casale, è trasferito a Torino — Fauno, tenente a Mantova, è trasferito a Genova — Vitale, tenente nella 3.a Brigata d'artiglieria da fortezza, è trasferito a Genova.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE.

Ghiotti, tenente nel 3.o reggimento alpini, cessa di appartenere alla milizia territoriale — Arneoda è nominato sottotenente nella milizia territoriale a Torino — Accornero e Spalla, tenenti ad Ivrea, sono trasferiti a Cuneo.

Il sequestro dell'*Avanti!*

Roma, 17, ore 21. — Stasera venne sequestrato l'*Avanti!*

Chamberlain si reca a Genova.

La *Stefani* ci comunica da **Castellammare di Stabia**, 17:

Chamberlain, colla famiglia, proveniente da Sorrento, si è imbarcato nel *Surprise* e partirà stasera per Genova.

Echi del disastro di Dax.

Un milione in gioielli scomparsi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 17,5:

Si ha da Bajona che la duchessa Canevaro, ferita nel disastro ferroviario di Dax, ha la frattura di entrambe le braccia. La duchessa viene curata nella clinica del dottor Lafourcade a Bajona, e il suo stato è relativamente buono.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 10,20:

Delcassé ha telegrafato condoglianze all'ammiraglio Canevaro in seguito alla morte del fratello duca di Zoagli nel disastro ferroviario presso Dax.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

Telegrafano da Bajona che la duchessa Canevaro è in via di guarigione. De La Fluente, segretario del duca, recatosi a Dax a prendervi il bagaglio della duchessa, riconobbe che era scomparso un sacchetto contenente gioielli per il valore di un milione, che la duchessa aveva seco nel vagone-restaurant. Le più minute ricerche furono vane.

Il mercimonio delle decorazioni in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 17,5:

La *Libre Parole*, tentando di fare delle rivelazioni sul mercimonio delle decorazioni, pretende che il colpevole sia il capo-gabinetto del Ministero delle colonie.

L'*Echo de Paris*, l'*Intransigeant* e altri giornali accennano al fatto senza far nomi.

***

Parigi, 17 (*Stefani*). — Una nota ufficiosa dichiara che il Governo desidera di cogliere la prima occasione che gli si presenterà per spiegarsi sull'affare delle decorazioni concesse dal Ministero delle Colonie.

***

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

La *Presse* insinua che la persona che aveva sporto querela per gli affari delle decorazioni ricevette il rimborso di ventimila franchi da lui pagati al figlio del personaggio altissimo, in seguito di che ritirò la querela. L'Opposizione però vorrebbe impedire che si soffochi lo scandalo.

Strascichi dell'affare Coblentz.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

Il Municipio di Fontainebleau fa istanza presso il ministro André perchè ritiri il divieto agli ufficiali di partecipare alle cacce, ciò che equivale alla soppressione delle cacce stesse, con danno del paese.

Si parla di un altro duello imminente fra due ufficiali della Scuola di Fontainebleau.

Per la ferrovia Nizza-Sospello-Tenda.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21,25:

La Commissione incaricata di studiare il progetto della ferrovia da Nizza-Sospello alla frontiera italiana, riunitasi stamane, diede parere interamente favorevole ai piani presentati dalla Paris-Lyon-Méditerranée.

Depositi d'armi carliste.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 20,46:

A Granollers E'phuga Igualada (Catalogna) sono stati scoperti tre importanti depositi carlisti di armi, munizioni ed uniformi.

Un disastro ferroviario in Ispagna.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 20,45:

Presso Castro Urdiales stamane il treno viaggiatori investiva l'ultimo vagone d'un treno merci. Vi sono numerosi feriti più o meno gravi.

La peste in Australia cessata.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 17:

Un'ordinanza odierna dichiara cessata la peste in Australia e revoca l'ordinanza del 24 febbraio.

Un incendio al Ministero delle finanze a Vienna.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 10:

Al palazzo del Ministero delle finanze si sviluppò un incendio, e precisamente nel salotto del ministro Kallay. L'incendio fu presto domato; ma siccome c'era il pericolo che crollasse il soffitto, questo dovette essere puntellato. Il prezioso affresco che adornava il soffitto fu staccato in pezzi. Il danno è abbastanza rilevante.

Dall'inchiesta avviata in proposito risultò che il fuoco covava da tre giorni, propagandosi lentamente, senza che alcuno se ne sia accorto.

Un dramma coniugale a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 21:

Nel pomeriggio il conte di Cornulier, sorpresa la moglie che entrava in casa di un amico, le tirò tre rivoltellate sulla scala. La contessa ebbe il petto traversato da una palla e morì poco dopo. Il conte venne arrestato.

I coniugi avevano presentata istanza per separazione.

Il conte ha un fratello colonnello. La contessa aveva trentasette anni. Lascia tre figli. Molti la ritengono innocente.

La vita che si vive

Il femminismo ha dunque conseguito in Francia un'altra notevole vittoria.

Il Senato ha approvato in prima lettura il progetto di legge che accorda alle donne il diritto di esercitare la professione di avvocato.

La notizia ha gettato la costernazione nel mondo avvocatesco.

L'ammissione delle donne nel Foro costituisce infatti un serio pericolo per gli avvocati maschi.

Qualche oratore del Senato ha bensì detto che il pericolo è più immaginario che reale, poichè le donne non posseggono, per temperamento e per indole, le attitudini che si richieggono per bene esercitare praticamente l'avvocatura.

Ma, come può saperlo l'oratore del Senato? Chi ha detto a lui che le donne non sanno addentrarsi nei labirinti della procedura?

Intanto è certo che se non fosse altro che per l'amore del loro sesso, le neo-avvocatesse faranno di tutto per togliere ai colleghi maschi le cause e gli affetti.

Nessuno può ancora immaginare come si esplicherà la lotta; ma certo è che nel campo della concorrenza gli avvocati maschi si trovano in una condizione di assoluta inferiorità in confronto delle colleghe.

Supponete, ad esempio, che in una stessa strada vi siano due studi legali: uno maschile e l'altro femminile. All'avvocato femmina basterà mettersi alla finestra per farsi una discreta *réclame*.

Su cento passanti dieci tireranno forse diritto senza guardarla, perchè miopi; ma gli altri novanta fermeranno certamente la loro attenzione su di lei, pensando: « Ecco un bel pezzo d'avvocato; è proprio un peccato non avere una buona lite da affidarle. Cercherò di attaccare briga con qualcuno: col padrone di casa, ad esempio.... »

Ora ditemi voi come e con quali mezzi l'avvocato maschio potrà paralizzare gli effetti di questa *réclame*.

Io [non] vedo che uno solo, quello di sposare la collega.

Una prova intanto che le avvocatesse affilano le armi la si ha nel fatto che hanno già tenuto una riunione allo scopo di intendersi circa la scelta di una *toilette* di parata da indossare nelle grandi [occasioni].

***

Per la raccolta.

Leggo nell'ultimo numero della *Riscossa* di Patterson:

« Ricorre domani il quarto centenario della nascita dell'immortale cesellatore fiorentino Benvenuto Cellini, autore del Perseo, che tanto si distinse nella difesa dell'assedio di Roma per la giustezza di tiro del suo archibugio, essendo egli nato il 2 novembre 1500. »

Perseo si distinse nella difesa di Roma?

Decisamente, tutti i giorni se ne impara una.

***

Raccolta nella vetrina di uno spaccio di sale e tabacchi a Gambettola:

« F.... G.... di Gambettola ruota le machine da barbiere da cavalli a L. 0.75 luna Garantito via della Fabbrica dei Fiammiferi Rossi e Forbici Tempo de [illegible] di coali machine per cavalli da barbiere machine per tagliare a tre al terzo da barbiere a buon prezzo Garantito che lavorano bene. »

***

La penultima.

Riflessione di un marito, la cui moglie vuol fare l'avvocato.

— E' strano, dal giorno in cui mia moglie studia il diritto, gli affari di casa vanno a rovescio.

***

L'ultima.

— Signora, ho l'onore di domandarle la mano di sua figlia.

— Volontieri; ma ha buon stomaco lei?

— Certamente; perchè?

— Eh! perchè non vorrei che assomigliasse all'altro mio genero, il quale dice sempre che non mi può digerire.

la per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Semi-fonte*.

Per oggi: *Sciarada*:

Nell'anni della vita sorridente
il *primo* trovi senza discussione;
secondo e *terzo*, non sempre in tenzone
e se l'uno conviene, l'altro diviene,
il *total* sempre docile e paziente
ti sottomette senza ribellione.

Una corriera fermata dai banditi in Toscana.

Ci telegrafano da Firenze, 17, ore 16,35:

Stanotte cinque malfattori, col volto bendato e armati di fucili, fermavano la corriera postale tra Greve e Panzano, e depredavano i negozianti che in essa si trovavano, i quali sono Alberto Chellini, Egisto Masto e Cesare Holdini. I malfattori fecero su di essi un bottino di L. 1770, e si appropriavano anche dei sacchi della corrispondenza. I derubati erano reduci dal mercato di Firenze, ed erano giunti a Greve colla tramvia alle ore 10. Le Autorità si recarono sul luogo. Nessuna traccia si ha però fino all'ora dei grassatori. Il fatto destò enorme impressione.

Il furto in Vaticano.

Il procuratore Pescio scarcerato.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 18,15:

La Camera di Consiglio, con sua ordinanza in data d'oggi, ha rimesso in libertà il procuratore Giuseppe Pescio, il quale era stato tratto in arresto nei primi giorni del corrente mese, siccome imputato di ricettazione di una grossa parte dei titoli rubati in Vaticano.

Intorno al delitto di Sturla.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 20,30:

L'Autorità giudiziaria ha proceduto in questi ultimi giorni a nuovi interrogatorii intorno al delitto di Sturla ed ha fatto eseguire un'altra perquisizione nella casa di via Ghiona.

Il Ghisoni, nipote dell'assassinato, fu messo in libertà provvisoria.

Un grave incendio a Soave.

Ci telegrafano da Soave, 17, ore 19:

Stanotte scoppiò un gravissimo incendio in un fabbricato di proprietà del Civico Ospedale, tenuto in affitto dal signor Sandrello, negoziante di ferramenta. Accorsero sopra luogo i pompieri di Caldiero e di Verona. Nessuna disgrazia alle persone. Il danno è rilevantissimo.

REATI E PENE

I divorzi fra italiani.

I MEZZI PER ELUDERE LA LEGGE.

Il ricorso del procuratore generale.

Il fatto di due coniugi, tutti e due italiani, i quali ottengono il divorzio, non è nuovo negli annali della storia giudiziaria.

Parrebbe anzi che, ad eludere la legge italiana, la quale vieta in modo assoluto lo scioglimento del vincolo matrimoniale regolarmente contratto, si fosse trovata una via, se non semplice e breve, per lo meno quasi sicura: quella di chiedere la nazionalità in un paese in cui il divorzio è ammesso dal legislatore, ottenuta la nazionalità, chiedere il divorzio e, pronunciato il divorzio, ritornare in Italia, con la speranza, fino ad ora quasi sempre soddisfatta, di farlo legalmente riconoscere anche dalle Autorità giudiziarie nostre.

Abbiamo detto che non una volta sola tale via è stata battuta: ricorderemo qualche caso speciale, di quelli appunto che indussero fino ad ora a credere che il [mezzo] di divorziare fosse stato anche per gli italiani trovato.

***

Il giorno 12 gennaio 1871 la signorina Maria Spolti contraeva matrimonio in Milano con Vittore Fiori, cittadino svizzero, da tempo domiciliato a Milano per ragioni di commercio. Il matrimonio non fu felice; nel 1890 la moglie presentò ricorso per separazione personale, e, falliti gli accordi, le parti, con decreto presidenziale, erano rimesse avanti al Tribunale, in sede contenziosa. La Maria Spolti chiedeva al Tribunale, in via principale, una dichiarazione di separazione personale, e in via subordinata il divorzio, a senso del Codice civile svizzero.

E il Tribunale di Milano, dopo una lunga procedura, pronunziava il richiesto divorzio. La Corte d'Appello, a cui i due divorziati ricorrevano per le motivazioni della sentenza, sentenziava a sua volta che il divorzio doveva ritenersi pronunziato a senso dell'art. 74 del Codice Ticinese.

***

Molto più conosciuta è la causa del barone Alberto Franchetti. Nel marzo del 1888 il barone Alberto Franchetti, noto a Torino, e Margherita Levi, pure torinese, si sposavano innanzi all'ufficiale dello Stato civile di Reggio Emilia. Questa unione, da cui nacquero tre figli, parve cosa di essere fortunata; ebbero luogo tre separazioni ed altrettante riconciliazioni.

Finalmente nel 1897 i coniugi Franchetti-Levi si allontanavano dall'Italia e fissavano la loro residenza a Baden-Baden, dopochè il marito barone Franchetti aveva dichiarato all'ufficiale dello Stato civile in Milano, ove aveva il domicilio e risiedeva, che egli rinunciava alla cittadinanza italiana. Passato il Franchetti a Monaco di Baviera, adempiute le formalità richieste per acquistarvi la cittadinanza, citava la moglie innanzi al Tribunale, e acconsentendo questa all'istanza da lui fatta, il Tribunale stesso, con sentenza 11 novembre 1897, pronunziava il loro divorzio.

Nè si accontentò di ciò la signora Margherita Levi, ma fece riconoscere e dichiarare esecutoria in Italia, per tutti gli effetti di diritto, la sentenza del Tribunale di Monaco di Baviera.

***

L'11 dicembre 1887 il signor Giacobbe Massarani e la signorina Vittorina Grazia-Finzi, nativi tutti e due di Mantova, si univano in matrimonio avanti l'ufficiale dello Stato civile di quella città.

A causa della incompatibilità di carattere e di gravi dissensi, con una convenzione omologata dal Tribunale, i due coniugi si separarono legalmente. Più tardi, nel giugno 1897, dietro domanda fatta dal Massarani per sè e per la moglie, il Gran Consiglio della Repubblica svizzera e del Canton Ticino li ammetteva entrambi alla cittadinanza della Repubblica. Divenuto cittadino svizzero, il Massarani chiedeva subito dopo al Tribunale di Lugano che fosse dichiarato il divorzio fra lui e la Finzi; e il Tribunale aderiva alla sua domanda. Più tardi, nel 1898, la Corte d'Appello di Brescia dichiarava esecutoria anche in Italia la sentenza con cui era stato pronunciato a Lugano il divorzio fra il Massarani e la Finzi, e ordinava farsi annotazione della medesima in margine dell'atto del matrimonio contratto a Mantova.

***

Un altro caso che fece tempo fa assai rumore in tutta Italia fu quello del duca Pompeo Litta Visconti Arese.

Il duca Pompeo Litta, cittadino italiano, sposava l'8 di luglio 1880, a Milano, la contessa Rosa Tarsis, anch'essa cittadina italiana.

Dalla loro unione nacquero due figliole; essa però non fu felice: insorsero gravi dissensi, e, non riuscita una conciliazione, per sentenza del Tribunale di Firenze, il 10 aprile 1886 i due coniugi si separarono legalmente.

Il duca Litta, qualificandosi cittadino francese e domiciliato a Rosteau di Chambéry, faceva citare davanti il Tribunale di quella città la moglie, contessa Tarsis, per far dichiarare che il loro matrimonio era sciolto per divorzio. Il Tribunale di Rosteau di Chambéry nel novembre 1897 pronunziava il divorzio, e la Corte di Appello di Milano, nel dicembre 1898, dichiarava esecutoria nel Regno la sentenza stessa, che ammise il divorzio fra le parti.

***

Il procuratore generale presso la nostra Corte di Cassazione, senatore Borgnini, credette di scorgere in questo contegno una violazione dei principii giuridici che regolano la materia nel nostro Codice civile, e perciò, valendosi della facoltà che gli conferisce il Codice di procedura civile, appellò contro tutte queste sentenze presso la nostra Corte nell'interesse della legge con un unico ricorso.

I motivi sui quali il ricorso è fondato sono dettagliatamente esposti dal senatore Borgnini in un opuscolo stampato distribuito ai membri eccellentissimi della Corte. Il senatore Borgnini si mostra impressionato dell'unanimità delle varie Corti d'Appello nel risolvere nel senso sopra accennato una questione così delicata, e si domanda se a questa uniforme risoluzione non sia affatto estranea una tendenza, non abbastanza disennata ed intempestiva in tutte le recenti sentenze, a considerare l'istituto del divorzio quale il desideratum di una civiltà avanzata e più perfetta, e come un coefficiente di benessere per la società e la famiglia, il quale, se finora non ha trovato posto e non è scritto nelle leggi patrie, nel loro spirito e nella loro essenza può ben ritenersi che non gli manchi una sanzione tacita. Ma all'on. senatore Borgnini questa induzione appare giustamente come assunta a fronte del compito ben determinato del magistrato, che è quello di giudicare tassativamente in base alle leggi scritte; le quali gli sono, per l'applicazione loro, affidate in deposito ed in gelosa custodia; perciò egli invoca dalla Corte, come supremo potere moderatore, un'affermazione che dica che non è del magistrato supporre la possibilità prossima o remota di leggi mutate o nuove senza invadere una giurisdizione superiore e di ordine diverso assai più ampia e più complessa della quale in uno Stato ben costituito, non si può per mezzo di giudicati prevenire l'opera, correre o compromettere l'azione.

Infine l'on. senatore Borgnini espone con molto acume e dottrina quindici mezzi di ricorso, e chiede dalla Corte di Cassazione l'annullamento delle quattro sentenze.

A giorni la Corte pronunzierà la sentenza; terremo informati i lettori di questa importantissima causa.

Processo Sibilla.

Il racconto dell'imputato.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 16,35:

L'imputato continua l'esposizione dei fatti dicendo che, dopo l'ultima separazione colla Bertolacini, aveva perduto tutta la sua pace, sentendosi attratto da quella donna da una violenta passione. Egli desiderava ardentemente di riconciliarsi con lei.

Quando la incontrò insieme al professor Gagliuzzo, il 25 marzo, in via Lincoln, si avvicinò al Gagliuzzo intenzionato di fare appello al suo cuore perchè gli restituisse la donna, però la Bertolacini, appena vistolo, gli sputò in viso. Egli, perduto allora il lume degli occhi, sparò all'impazzata, senza sapere ciò che si facesse.

L'imputato pronuncia le ultime parole con voce sensibilmente commossa, impressionando l'uditorio.

Il processo Wollemborg rinviato.

Ci telegrafano da Roma, 17, ore 20,50:

Il processo in seguito alla querela sporta dall'on. Wollemborg contro parecchi giornali, che doveva discutersi al Tribunale di Padova, venne rinviato a tempo indeterminato.

La condanna di un uccisore dell'amante.

Ci telegrafano da Genova, 17, ore 23:

Alla Corte d'Assise è terminato stasera il processo a carico di Domenico Gennari, professore, di Napoli, imputato di aver ucciso con una rivoltellata l'amante Maria Dal De Rigolet, nativa della Valle d'Aosta.

La Corte, in base al verdetto dei giurati che ammetteva la colpabilità e concedeva le attenuanti, condannò l'accusato a 17 anni e 4 mesi di reclusione, a mille lire di multa e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

L'imputato non si commosse alla lettura della sentenza.

Un figlio malvagio.

(Corte d'Assise di Alessandria).

Ci scrivono da Alessandria, 17:

Un pietoso dramma si svolse ieri alla Assise.

Stava di fronte ai giurati Campi Antonio, di anni 46, di Cortiglione, imputato del delitto di mancato omicidio sulla persona del proprio genitore. Il Campi è scapolo e viveva col vecchio padre. Però tra i due non esisteva il più perfetto accordo, a causa del figlio, che sovente insultava il padre e qualche volta lo percuoteva anche, sotto pretesto che andava sciupandogli il [illegible].

Il 15 ottobre 1899, giorno domenicale, il Campi Antonio si recò alla Messa; ritornatone e non avendo trovato il padre a casa, andò a cercarlo in un bosco, dove il vecchio stava raccogliendo dei funghi. Gli si parò davanti, e, puntandogli alla testa una pistola, gridò: « E' tempo di finirla! » e lasciò partire il colpo. Credendo poi di averlo ucciso, si diede alla fuga.

Il Campi padre, però, era solo ferito gravemente al collo, dal quale gli sgorgavano fiotti di sangue; e alle diverse persone, uomini e donne, accorse alle sue grida, raccontò che era stato colpito dal figlio. E questo disse pure diversi giorni dopo a quanti andarono a trovarlo a casa.

Il Campi Antonio, dopo cinque giorni di latitanza, sapendosi ricercato dai carabinieri, andò a costituirsi, e contro di lui si istruì il processo.

Di ciò informato il padre, quando fu chiamato dal pretore a deporre, mutò versione, affermando di non aver riconosciuto il suo feritore; quando accusò il figlio non sapeva che si dicesse per l'intenso dolore che gli dava la ferita. E questo sostenne con gran calore all'udienza, dichiarando il figlio suo innocente.

I giurati però ritennero vera la prima versione, riconfermata dai testi all'orale dibattimento, e ieri sera, verso le 21, pronunciarono un verdetto di piena colpabilità; in base al quale la Corte condannava il Campi Antonio alla pena della reclusione per anni 5 e mesi 11.

Presidente: barone Torella; P. M.: avv. Morelli; difensore: avv. Bardi; cancelliere: Fracchia.

Un italiano condannato in Francia.

Ci scrivono da Nizza, 18:

Ieri si è svolto un [processo] alla nostra Corte d'Assise di Nizza, in cui la vittima ed il colpevole erano entrambi due braccianti italiani che lavoravano nel Cantone di Vence presso Nizza.

Ecco i fatti: il 29 luglio u. s. fu rinvenuto presso la strada di Courségoule, a circa nove chilometri da Vence, il cadavere di un uomo riverso a terra con la testa sotto un'enorme pietra. Aveva i piedi scalzi e poco distante si trovavano le scarpe ed una valigia. Si trovò pure un pezzetto di candela [illegible] su una pietra vicina. Le tasche del morto erano rovesciate e sul morto non si trovò nemmeno un soldo, ciò che fece supporre essere stato commesso l'assassinio a scopo di furto.

Forse il disgraziato si era fermato colà per passare la notte e venne ucciso mentre dormiva.

L'identità della vittima fu facilmente stabilita. Era un certo Pietro Fazzio, d'anni 45, e lo si era veduto la sera avanti insieme con certo Lodovico Rubaldo, d'anni 34, celibe, venuto in Francia da circa sei anni. I gendarmi, essendo riusciti ad arrestarlo, gli trovarono indosso il portafogli del Fazzio, che conteneva ancora quasi tutta la somma e questa denaro, cioè circa seicento lire in biglietti di banca italiani.

Il Rubaldo, già condannato tre volte in Italia per furti e truffe, negò recisamente la sua colpevolezza e cercò discreditare i testimoni che deponevano contro di lui. Il suo contegno all'udienza produsse pessima impressione e solo la rara eloquenza dell'avv. Lairolle, che lo difese, potè salvare la testa di questo malfattore, che la Corte condannò ai lavori forzati a vita.

L'avvocato Lairolle fu applauditissimo.

Leggete in quarta pagina

L'AVVELENATRICE

Spettacoli di domenica 18 novembre.

CARIGNANO (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Aida* — L. 2.

ALFIERI (Comp. Maggi-Della Guardia), ore 20,30: *Cirano di Bergerac* — L. 0 70.

BALBO (Spettacolo d'opera), alle ore 20,45: *Faust* — L. 0 80.

GERBINO (Compagnia Raspantini), ore 15,30 ed ore 20,45: *Arlecchino Re* — L. 0 60.

ROSSINI (Compagnia Teod. Cuniberti), ore 15,30: *'L General* — Ore 20,30: *'L Bibì* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La presa di Pechino*; *Le Chat Botté* — L. 0 [illegible].

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

È pubblicato il fascicolo 10 dell'

Archivio di Diritto Industriale

IN RAPPORTO AL DIRITTO PENALE

Violazione delle privative industriali — Contraffazioni — Reati attinenti al commercio ed alle industrie.

PUBBLICAZIONE MENSILE

diretta dall'Avv. **Abramo Levi**

Parte I: Giurisprudenza: Cassazione — Corte d'Appello.

Parte II: Articoli: Delle farmacie — Il lavoro dei fanciulli — Gli effetti dell'indulto nei reati di bancarotta.

Parte III: Risoluzione quesiti.

Parte IV: Leggi e notizie di interesse commerciale e industriale.

Per abbonamenti rivolgersi alla Direzione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(57)

Giacomo il Pezzente

ROMANZO

di **EUGENIO LE ROY**

Il cavaliere riflettè un istante, poi mi disse:

— Sia fatto secondo la volontà del nostro povero defunto. Conosco il sindaco; non è uomo da inquietarsi di un piccolo strappo fatto alla legge che, forse, egli non conosce neppure; d'altronde, se vi sarà, in seguito, qualche difficoltà, vedrò d'aggiustare ogni cosa.

Udite quelle parole, io uscii, presi una zappa e una pala e m'avviai pel viale. Non pioveva più; il tempo era fresco, nebbioso. Giunto ai piedi del grosso castagno cominciai a scavar la fossa, e la scavai molto larga e profonda, pensando tristemente che era l'ultimo servizio che rendevo al defunto, al quale dovevo tutto.

Erano le undici quando ebbi finito: ritornai allora a casa e mentre aprivo la porta del cortile vidi arrivare la damigella Erminia a cavallo al suo somarello che Cariol guidava. Entrando nella camera mortuaria, ella prese il ramoscello d'olivo, lo intinse nel vasetto dell'acqua santa che era al capezzale del morto e gettò qualche goccia di quell'acqua sul cadavere. S'inginocchiò quindi contro al letto, chinò il capo e pregò lungamente. Quando si rialzò, s'asciugò gli occhi e, guardando il morto, disse:

— A quest'ora le sue pene sono finite.

A mezzogiorno la Fantille, che aveva messo un pollo a bollire, fece prendere un po' di brodo alla damigella Erminia, la quale non volle altro; il cavaliere mangiò un piatto di zuppa e bevette un bicchiere di vino.

Verso le due il giudice di pace venne col suo cancelliere per apporre i sigilli. Ci lasciò prendere delle lenzuola nell'armadio, della biancheria per seppellire il defunto e poi chiuse tutto, anche il più piccolo cassetto. S'intrattenne, quindi, qualche momento col cavaliere, passeggiando attorno alla casa, e poi se ne andò.

Il falegname ancora non veniva; io gli andai incontro e lo scorsi poco distante dalla casa, col suo somaro che portava la cassa, legata, di traverso, sul dorso. Giunti a casa, io posai la cassa nella camera del morto, e stando il cavaliere da una parte, io dall'altra del letto, passammo un lenzuolo sotto al corpo, cominciando dal capo; poi, aiutato da Giovanni e da Cariol, sollevammo quel corpo morto e lo deponemmo nella cassa, dove la damigella Erminia aveva messo un guanciale. Avendo poi dato ognuno il nostro ultimo saluto al povero Bonal, gli coprimmo il volto col lenzuolo. Era finito!

Il falegname cominciò ad inchiodare il coperchio; quei colpi di martello, in quella camera, dove, sino a quel momento, s'era parlato sottovoce, come per paura di risvegliare il morto, avevano qualche cosa di brutale che faceva male a sentire.

Era il tramonto quando uscimmo di casa, portando la cassa su tovaglie che avevamo attorcigliate e passate di sotto per sorreggerla. Non c'era un estraneo, eccetto che due vecchie mendicanti dei dintorni, alle quali Bonal portava ogni tanto un pane o un pezzo di lardo per la loro minestra.

Mentre noi, portando la cassa, andavamo pel viale con passo pesante, cadenzato, quelle due vecchie, colla corona alla mano, seguivano la damigella Erminia e la Fantille, che portava l'acqua benedetta. Un'aspra brezza veniva dall'est e faceva alzare il lenzuolo che copriva la cassa. Le foglie morte, staccate dai castani, cadevano sulle nostre teste; si fermavano sul lenzuolo bianco come un segno di lutto delle cose inanimate. Delle gazze volavano alto, lottando contro il vento per arrivare ai luoghi dove solevano passare la notte. S'udiva nel lontano il suono del corno d'un pastore, radunante il suo gregge, e il muggito delle vacche che tornavano dall'abbeveratoio. Come fummo presso al fondo del viale, il vento ci portò il suono lontano delle campane di Saint-Geyrac, che suonavano l'*Ave Maria*. Pareva che la voce della religione s'elevasse al disopra delle miserie di questo mondo e benedisse il povero sacerdote, vittima dell'odio dei suoi confratelli. Giunto all'orlo della fossa, deponemmo la cassa a terra e aspettammo.

Allora il cavaliere di Galibert, ritto, prendendo un libro dalle mani di sua sorella, recitò il *De Profundis* e le preghiere dei morti; e noi tutti, associandoci alla sua intenzione, rivolgemmo il nostro pensiero all'uomo onesto e buono che era stato Bonal. Terminate le preghiere, scendemmo la cassa nella fossa, e il cavaliere, dato un ultimo addio al morto, preso dell'acqua benedetta, ne gettò alcune goccie sulla cassa, e poi una manciata di terra. Noi, dopo lui, facemmo altrettanto e, mentre la terra cadeva con romor sordo sulla cassa, la damigella Erminia, in ginocchio, pregava con fervore.

Quando, aiutato da Cariol, io ebbi colmata la fossa, rientrammo tutti in casa. Poi il cavaliere e sua sorella partirono per Fanlac, preceduti da Cariol, che portava una lanterna.

Le due vecchie, ricevuta che ebbero la solita elemosina, ritornarono alle loro capanne; Giovanni se ne andò a casa sua e la Fantille ed io rimanemmo soli.

L'indomani mattina andai a raccogliere del muschio per farne un tappeto sulla fossa chiusa, nella quale dormiva Bonal; la Fantille fece una croce, che piantammo in mezzo al tappeto verde; poi io mi rimisi al lavoro, perchè, anche quando la morte entra in una casa, i sopravviventi sono pur costretti di ritornare alle loro abituali occupazioni.

Quando il giudice di pace ritornò per togliere i sigilli, era accompagnato da un individuo, mezzo signore e mezzo contadino, che, ci disse il cancelliere, era un lontano cugino di Bonal. Quell'uomo mi guardava di cattivo occhio, e sua moglie, che era con lui, faceva altrettanto, perchè avevano sentito dire che il loro cugino m'aveva lasciato tutto il suo avere. Io non ne sapevo nulla, e, dico il vero, non ci avevo mai pensato; ma il cavaliere, che conosceva le intenzioni del defunto, lo aveva lasciato intendere al giudice di pace quand'era venuto a porre i sigilli, e quelle cose difficilmente rimangono segrete.

Aperto l'armadio della biancheria, nel compartimento di mezzo, fra due lenzuola, il giudice trovò una carta, che era il testamento di Bonal; l'aprì e lesse:

« Lego a Giacomo Ferral tutti i miei « beni mobili e immobili, senza eccezione, « incaricandolo di mantenere e tener seco « per tutta la sua vita, considerandola come « una madre, la mia serva Fantille.

« BONAL, *curato di Fanlac*. »

Il cugino fece un'esclamazione di dispetto, e sua moglie, che già s'era appressata all'armadio per vedere se non c'era danaro, mi gettò uno sguardo furioso, come se avesse voluto saltarmi agli occhi.

— Disgraziatamente per Giacomo, — soggiunge il giudice, — il testamento non è valido, perchè manca della data. Lo vedi, figliuolo, — soggiunse mostrandomi la carta: — cerchiamo ancora; forse ne troveremo un altro.

(Continua).

SPORT

L'arrivo di Masetti in Italia.
18,000 km. in bicicletta.

Luigi Masetti, il touriste appassionato e convinto, che, al principio della stagione estiva scorsa, in modo semplice e senza alcuna presuntuosa gonfiatura, che avrebbe speso le vacanze estive in una breve passeggiata, con partenza da Ceuta (Africa), per il Capo Nord, di là novamente al Libano e dal Libano a Milano (km. 18,000), ritorna in questi giorni in patria.

Il Masetti, il tourista italiano che tiene il record dei grandi viaggi, che coll'esempio additava tra i primi quale avvenire schiudeva al ciclismo la via touristica, ha compiuto felicemente anche questo grande viaggio. Mentre egli si prepara a scrivere una nuova pagina gloriosa per il tourismo italiano, il *Corriere dello Sport*, giustamente apprezzando il carattere di tributo ad una vittoria dell'idea touristica, gli offre una grande medaglia d'oro, la consegna della quale avverrà durante un banchetto, cui parteciperanno tutti i touristi milanesi.

Al saluto della stampa sportiva milanese uniamo i nostri rallegro. n. g.

Campionato di lotta ad Alessandria.

Gagliardo ci manda da Alessandria, 17:

Ieri sera nel salone del Circolo velocipedistico, davanti ad un pubblico scelto e numeroso, ebbe luogo la gara pel campionato di lotta alessandrino.

Presero parte alla lotta le coppie: Rossignoli-Monti, Gallo-Barberis, Fuseg-Bernardotti, Oddone-Camurati, Abbiate-Romagnoli, Sobrero-Sporelli.

Campionato fu proclamato: Oddone Battista.

La Giuria era composta dei maestri Ferrari, d'artiglieria; Alessiano, del 75o fanteria, e Abrile (Demonte).

Chiuse la serata un assalto di spada e di sciabola fra i due maestri, applauditissimo.

Il ciclista Bernain vittima della catastrofe di Dax.

Ci telegrafano da Parigi, 17, ore 20:

Fra i morti nella catastrofe ferroviaria di Dax v'è pure Bernain, campione ciclista già vincitore del *Grand prix Amateurs* di Parigi nel 1897. La madre di Bernain è stata ugualmente uccisa.

Arti e Scienze

La riapertura dei corsi al R. Museo Industriale.

Questo importantissimo e fiorente Istituto ha inaugurato solennemente questa mattina la riapertura dei corsi per l'anno scolastico 1900-1901.

La simpatica cerimonia si è svolta in un'ampia sala, un'ex-chiesa, decorata di piante e di trofei. Nel posto dell'ex-altar maggiore, sotto un ritratto del Re ed un busto abbrunato di re Umberto, fra un trofeo di bandiere, stava il tavolo presidenziale, al quale sedevano il presidente del R. Museo senatore Secondo Frola, il prefetto marchese Guiccioli, il prof. Jadanza, il commendatore Reycend, il cav. Abrate, il cav. Fasella, il prof. Bertino e molti professori dell'Istituto.

Numeroso il pubblico, fra cui molte signore e moltissimi studenti. Fra gli intervenuti notiamo il comm. Rito, dell'Ordine Mauriziano, il commendatore Floris, presidente dell'Opera pia di San Paolo, il senatore Chiesa, l'on. Rizzetti.

Fanno servizio d'onore le guardie municipali col loro capitano cav. Bartolomeo Ferrari.

Il senatore Frola con un elevatissimo discorso ha commemorato re Umberto, che tanto vivamente ed efficacemente si interessava delle sorti del R. Museo, ha rivolto un omaggio al re Vittorio Emanuele III ed ha quindi parlato dell'incremento, dello sviluppo che ha preso il Regio Museo Industriale Italiano, il quale risponde alle tendenze, all'avviamento degli studi industriali moderni, cui è serbato un grandissimo avvenire, dappoichè la tecnica industriale è diventata e diventerà sempre più la leva dei maggiori progressi. Quindi dichiara aperto l'anno scolastico.

Il bellissimo discorso fu salutato da vivissimi applausi.

Quindi il cav. ing. Domenico Tessari, il decano dei professori dell'Istituto, lesse un'elaborata prolusione, trattando il tema: « La Scuola degli ingegneri e la loro influenza sull'opera dell'incivilimento umano ».

Basta soffermarsi per un momento col pensiero sul tema propostosi dal prof. Tessari per comprendere il contenuto della bellissima prolusione, dappoichè è dalla matematica, dall'ingegneria che sono sorte le più grandi opere della civiltà, dalla modesta strada al più importante valico, dal vapore all'elettricità, dal semplice ingranaggio al più complicato meccanismo. Il prof. Tessari ha svolto la storia dello incivilimento umano, compiutosi grazie all'ingegneria, con grande profondità di dottrina e semplicità di eloquio, ed è stato vivamente applaudito.

Dopo ciò, Autorità ed invitati hanno compiuto un giro pel grande e magnifico Istituto, in cui si raccolgono tutti gli elementi della scienza industriale moderna.

Una grande serata al Carignano

La nostra potrebbe anche essere un'indiscrezione: ma poichè d'indiscrezioni vive il giornalista, ed i lettori le gradiscono, così annunziamo la grata sorpresa di una serata eccezionale al Carignano, ove i buongustai potranno in una sola sera applaudire l'intero spartito dell'*Aida*, insieme con quel gioiello di ispirazione e di tecnica sinfonica che è il prologo del *Mefistofele*.

Abbiamo detto « applaudire », *et pour cause*; perchè chi non sia nuovo agli spettacoli della corrente stagione sa per prova quale bellezza d'interpretazione sviluppino gli artisti tutti, sotto la guida di un direttore fine ed accurato: il cav. Arnaud.

Raramente ci è dato udire una Aida più fine ed efficace dell'ottima signorina Adalberto: e la gentile signorina Merrotti, il Giacchero, il Dellatorre, il cav. Contini, il Silvestri, sono artisti tutti, che dello spartito conoscono e in piena luce fanno rifulgere le bellezze. Quando poi si pensi che, per speciale cortesia del maestro Arrigo Boito e della Casa Ricordi, all'opera verdiana potrà precedere il prologo di *Mefistofele*; quando si abbia presente l'arte con cui lo interpreta l'egregio Mefistofele Contini, l'equilibrio delle masse, la poderosa sonorità e lo slancio dell'ottima orchestra, allora si comprenderà l'attrattiva specialissima che questa serata riveste.

Ed essa è fissata per il prossimo martedì, a prezzi normali: e, per squisita concessione dell'ottima impresa Bruni-Chiarella, il provento è destinato a beneficio della Cassa pensioni di quell'Associazione della Stampa Subalpina, che, pronta ad appoggiare tutto quanto suoni beneficenza, ha pure il diritto di provvedere all'ordine che l'ha costituita.

Dopo ciò, chi vorrà mancare il prossimo martedì al Carignano?

Il « Faust » al Balbo. — Quando in una rappresentazione ci si trova dinanzi ad un pubblico affollatissimo, il quale di rado attinge e spesso e con entusiasmo si abbandona all'applauso, riesce logico rilevare un pieno successo; nè i nèi, siano essi più o meno scusabili, menomano la verità del trionfo riportato. La varietà nei giudizio finale dipenderà da differenza di ideali, più facili in alcuni ad appagarsi, più esigenti in altri: ma in complesso sarà giusto inchinarsi al verdetto di un pubblico che, paragonando la spesa del biglietto d'ingresso con la [illegible] di godimento provato, ha creduto di potersi dichiarare pienamente soddisfatto.

E sotto questo punto di vista rileva il successo ottenuto dagli artisti nella rappresentazione di ieri sera: collocando primo, malgrado il ruolo limitato, il baritono Giani, che nella parte di Valentino sa far valere i mezzi suoi buoni ed una certa efficacia di canto. Lo seguono Brambilla, il tenore Puleusa, il basso Spangher tratto tratto ebbero momenti felici, tratto tratto si lasciarono dominare dal malvezzo, imperante in questa riproduzione dello spartito gounodiano, e consistente nell'eccessiva larghezza dei tempi. Anzi, credo che il bravo direttore, maestro Collino, guadagnerebbe in doppio ove più severamente seguisse le indicazioni dell'autore.

In fondo in fondo, poi, in queste riproduzioni di carattere popolare l'errore consiste nel pretendere il giudizio della critica. Questa, ispirandosi a ciò che sembra umanamente attendibile, di rado s'appaga: mentre il pubblico, che più praticamente ragiona, accetta anche i saggi minori.

E da ciò, all'epiteto di eterni brontoloni regalato con prodiga larghezza a chi dell'arte segue forzatamente lo sviluppo, non v'è che un passo: ed un passo lillipuziano. *L. a. v.*

« Erostrato » di Fulda. — Fra poco la Compagnia Vitti-Raspantini porrà in scena, al Gerbino, questo dramma in cinque atti, di Ludovico Fulda.

Ludovico Fulda è specialmente conosciuto in Italia per quel suo *Talismano*, in cui taluni videro una rassomiglianza coll'*Arlecchino Re*. E di lui furono inoltre rappresentate sulle scene italiane altre opere drammatiche: *Il quattrocchi*, *Il Paradiso perduto*, *La schiava*, *L'Isola di Robinson*.

Che è questo *Erostrato*? Lo ho recato in italiano, in versi, poichè in versi è l'originale, Casimiro Varese, intelligentissimo e fedele traduttore di Enrico Heine, e la traduzione è stata recentissimamente pubblicata in volume dalla Casa Baldini e Castoldi, di Milano. Il dramma, rievocando la figura dell'incendiario del tempio di Diana in Efeso, tesse attorno al suo nome un'azione immaginaria, che è in certi punti veramente pregevole, e rivifica l'erudita [illegible] con un alito di fantasia poetica; di quella fantasia poetica che, se non sempre s'adatta ai nostri gusti, è però sempre indizio di nobiltà nella odierna produzione scenica tedesca.

Ne parleremo, come si conviene al lavoro, quando sarà rappresentato e quando il pubblico l'avrà giudicato. Per ora ci limitiamo ad annunciarlo, non senza tributare al Vitti, che lo interpreterà, una sincera parola d'elogio per la cura con cui cerca di arricchire il nostro repertorio. L'avere per primo portato sulle scene nostre l'*Arlecchino Re* e l'*Erostrato* gli costituisce un titolo d'onore, qualunque sia il giudizio che si possa dare dei lavori e qualunque sia per essere la loro resistenza alla dura prova dei nostri gusti materiali. *g.*

« Medio Evo Latino » a Genova. — Ci telegrafano da Genova, 18, ore 0,50:

Ieri sera al politeama Genovese andò in scena la novissima opera del giovane maestro argentino Ettore Panizza (autore di varie pregevoli composizioni), intitolata: *Medio Evo Latino*, trilogia di Luigi Illica.

La prima parte: *Le crociate* (l'Italia), che contiene musica ricca d'ispirazione, ottenne un completo successo, con sei chiamate all'autore.

La seconda parte: *Le Corti d'amore* (la Francia), venne, per la sua grande monotonia, accolta freddamente. Sollevò il pubblico la romanza del tenore, che procurò al Panizza quattro chiamate. La fine dell'atto ebbe esito contrastato.

La parte terza: *L'Inquisizione* (la Spagna), ebbe buono. Si volle la replica d'un'altra romanza del tenore. Sette chiamate.

Ottima l'esecuzione per parte delle signore Lina Pasini-Vitale ed Ernestina Cecchi, ed i signori Cunego, basso; Amedeo Bassi, tenore, e Giraud-Galletti, basso comico.

Perfetta l'orchestra, diretta dal maestro cavaliere Edoardo Vitale.

La inaugurazione dell'anno accademico a Parma. — Ci telegrafano da Parma, 17, ore 21,25:

Presenti le Autorità e numeroso pubblico, il professore Andres inaugurò l'anno accademico all'Università con uno splendido discorso sul tema: « La lotta per l'esistenza dell'uomo contro gli animali. »

Il discorso fu assai applaudito.

Un nuovo romanzo di Zola sull'« Aurore ». — Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 0,45:

L'*Aurore* comincerà presto la pubblicazione del *Travail* di Zola, secondo episodio dei « Quattro Vangeli ».

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1133

Agli elettori del V Mandamento.

Un ultimo caloroso appello: ancora poche ore e la battaglia è ingaggiata. La vittoria del partito anti-collettivista dipende esclusivamente dalla buona volontà degli elettori. Se tutti quanti riprovano le dottrine collettiviste, e in esse scorgono la rovina della libertà, delle più belle energie umane, andranno a votare, nessun dubbio che la vittoria sarà nostra.

E' innegabile che un sentimento di ri[illegible] anima non soltanto gli elettori del V Mandamento: [illegible] si può, non si deve lasciare il posto di battaglia [illegible] una lotta vigorosa. Perciò tutti gli elettori del V Mandamento facciano il loro dovere: gli anti-collettivisti votino il senatore Sambuy Ernesto, nome così caro e così benemerito alla nostra Torino. E' proprio a questi uomini che tutta la vita hanno speso in pro della loro città natìa con un disinteresse, sul quale anche gli avversari non possono insinuare un dubbio, è proprio a questi uomini che gli elettori del V Mandamento daranno l'ostracismo?

Un'adunanza al Circolo San Secondo

Ieri sera ebbe luogo un'ultima riunione di elettori liberali nel Circolo di San Secondo allo scopo di concertarsi sul lavoro dell'ultima ora.

L'adunanza fu presieduta dal prof. G. C. Molineri, il quale, con la facondia parola che gli è consueta, tenne un discorso vibrante di patriottismo, in cui dimostrò la necessità di serrare le file e di muovere compatti alle urne, anche in questa lotta che da qualche liberale tiepido fu definita, a torto, una semplice « scaramuccia elettorale ».

No, i liberali bisogna che si convincano ormai che è necessario agire virilmente e contrastare passo per passo il cammino agli avversari, non solo nelle grandi battaglie campali, ma anche nelle lotte minori, che pure hanno un grande significato ed una grande influenza sull'avvenire sociale.

* * *

Il Comitato liberale ha pubblicato il seguente manifesto:

« Quali compiti spetta ai consiglieri provinciali?

« Perchè li nominiamo?

« Per rappresentare con saggezza e parsimonia gli interessi di tutti nella provincia, oppure per fare della politica e della propaganda a base d'odio di classe?

« E' giusto ed onesto per il Paese il mettere da parte gli uomini che, come il conte Di Sambuy, da trent'anni lo servono con elevata intelligenza, con disinteresse assoluto, con operosità incessante?

« Che esperienza, quali meriti nel campo amministrativo può vantare l'avversario giornalista che pretende all'onore di rappresentarci?

« Che autorità avrà egli nelle questioni d'interesse generale, ad esempio, nel problema ferroviario, presso il Governo, il Parlamento, presso le provincie vicine?

« In che misura concorre [illegible] sua taccarcia al bilancio della provincia?

« La vostra ragione e la vostra coscienza rispondeano a queste domande, sapranno scegliere fra la retorica presuntuosa ed ostiosa e fra i meriti reali, provati dai fatti, riconosciuti dalla cittadinanza torinese, che al conte Di Sambuy ha fatto l'onore di tante solenni votazioni.

« Intanto noi questo vi possiamo affermare: il compagno Treves non è in compagnia di chi sopporta le spese della provincia; non è neppure iscritto nei ruoli della ricchezza mobile. Il compagno Treves non contribuisce un centesimo al bilancio provinciale. »

La giornata elettorale.

Stamattina in tutte le 17 sezioni sono cominciate le operazioni elettorali.

I seggi riuscirono in generale divisi fra i socialisti ed i liberali; cosicchè in quasi tutte le sezioni due degli scrutatori sono di parte liberale e due di parte socialista. Nella votazione però per la formazione del seggio i socialisti furono molto più solerti degli avversari, e in quasi tutte le sezioni più numerosi; in parecchie, anzi, fu in grazia alla loro condiscendenza che i liberali poterono far entrare nella composizione del seggio uno o due scrutatori.

Il concorso degli elettori stamane fu mediocre; la votazione prosegue lenta, ma con costante intensità.

Gli elettori inscritti nelle 17 sezioni, le quali comprendono il Borgo San Salvario, il Borgo di San Secondo, la Barriera di San Paolo, il Lingotto e il Borgo Crocetta, sono complessivamente 7106.

Il risultato della votazione sarà certamente già conosciuto verso le 18 d'oggi, epperò i nostri lettori lo troveranno nella nostra edizione della sera.

Pel riconoscimento degli elettori.

Gli elettori liberali sono avvisati che nei circoli di San Secondo e di San Salvario siede in permanenza un Comitato pel riconoscimento.

A questi Comitati possono rivolgersi quegli elettori che per avventura incontrassero delle difficoltà nel farsi riconoscere dai componenti del seggio.

L'avvertenza è tanto più opportuna inquantochè ci consta che già a qualche elettore di parte costituzionale, benchè munito di tessera con fotografia e di altri documenti di prova, è stato inesorabilmente negato il diritto di votare.

Arrivo e partenze. — Giunse l'on. Villa dalla linea di Milano e riparti per Firenze.

L'on. Ferri è ripartito per la capitale.

Un omicidio misterioso. — Ieri mattina, [illegible] prima delle ore 8, due carabinieri, in perlustrazione nei pressi di Collegno, trovarono affogato in un canale presso la stazione ferroviaria di quel Comune il cadavere di un individuo sconosciuto e all'apparenza campagnolo.

I connotati sono i seguenti: età circa 65 anni, statura m. 1,64, corporatura robusta, viso tondo e di color rosso, sopracciglia folte, completamente raso di recente, capelli bianchi con basette.

Veste giacca, gilet e pantaloni di stoffa di lana e cotone scuri, foulard rosso e nero al collo; scarpe quasi nuove; biancheria, ciò ravvisato e mutande, di tela casalinga, il farsetto a maglia.

Sul cadavere si riscontrarono quattro gravi ferite al capo, due delle quali prodotte evidentemente da arma da taglio.

Regna su questo rinvenimento il più assoluto mistero; nessuno, a quanto pare, udì rumore di rissa o grida; onde non si sa se lo sconosciuto sia stato ferito altrove e si sia poi trascinato fin lì, oppure sia stato ucciso dove fu trovato, o caduto o gettato nel canale.

Ancora del tentato suicidio della guardia di pubblica sicurezza. — Annunziamo ieri che la ferita, che ieri mattina, nel primo momento, era stata creduta gravissima e pericolosa di vita, è più tardi apparsa di natura più benigna e tale che, se non sopravvengono complicazioni impreviste, fra una ventina di giorni sarà completamente rimarginata.

In quanto alle cause del suicidio sono state dimostrate dall'inchiesta subito fatta, per ordine del questore comm. De Donato, dall'ispettore-capo cav. Gasaro.

Dallo stato matricolare della guardia Vitaliano risulta che, dal giorno in cui fa parte del Corpo, è stata punita tre volte con lievi punizioni, e cioè due volte con 5 e 6 giorni d'arresto. L'ultima di queste punizioni risale a parecchio tempo fa, e gli fu inflitta perchè frequentava un caccolo pubblico contro il divieto dei superiori.

Resta così assolutamente escluso che il tentato suicidio sia stato provocato da una sistematica persecuzione dei superiori.

Risulta invece che il Vitaliano desiderava, per sue ragioni speciali, — da cui però non sia escluso la donna, — di lasciare il servizio, e, per ottenere il suo scopo, fin dal luglio scorso chiese di essere riformato.

Il sanitario della Questura lo visitò, e non gli riscontrò affatto i mali che egli accampava. Lo disse soltanto affetto da leggeri dolori reumatici.

Il Vitaliano allora si appellò al giudizio collegiale dei medici dell'Ospedale militare, ove infatti fu tenuto per parecchi giorni in osservazione.

Il giudizio dei medici militari fu in sostanza concorde con quello del medico della Questura; soltanto giudicò il Vitaliano meritevole di una licenza straordinaria; licenza che infatti gli fu accordata in misura anche maggiore di quella giudicata necessaria, e cioè di tre mesi in due volte.

Ritornato al Corpo, il Vitaliano continuò a perseguire l'idea della riforma; e in questi giorni fece domanda di essere nuovamente visitato.

Questa nuova visita gli fu concessa, ed ebbe luogo l'altro ieri; ma il nuovo giudizio medico fu conforme ai precedenti.

Ad ogni modo il medico della Questura fece proposta di trasferire il Vitaliano in una delle sedi meridionali, in riva al mare, onde egli non potesse più accampare la rigidezza del clima sfavorevole alla sua salute.

Di fronte a questo nuovo giudizio, e disperando ormai di ottenere la desiderata riforma, il Vitaliano, in un momento di sconforto, decise di attentare alla sua vita.

E così fece.

Questi i risultati dell'inchiesta, che, del resto, concordano con quanto il Vitaliano scrisse ad un suo compagno poco prima di sparare.

Una gravissima disgrazia tranviaria. — Ieri, verso le ore 15,30, lo scolaro Cavallero Giuseppe, d'anni 10, abitante in via Po, N. 21, nell'attraversare la via Principe Amedeo, presso la piazza Carlo Alberto, non s'accorse del sopraggiungere del carrozzone tranviario N. 11 della linea di Vanchiglia, che procedeva verso la piazza Vittorio Emanuele. Il povero ragazzo venne da quel carrozzone investito, gettato a terra, e travolto sotto la piattaforma anteriore. Il conduttore, certo Gazzera, distinto col N. 255, cercò di fermare con prontezza il carrozzone, ma, suo malgrado, il ragazzo fu spinto e fatto rotolare dal salvagente per una lunghezza di circa cinque metri. Certo Cappello Luigi, aggiustatore meccanico, lo tolse di sotto la piattaforma e lo consegnò ad una guardia di pubblica sicurezza, la quale con vettura pubblica lo condusse al San Giovanni, dove venne ricoverato in stato grave stato e privo di favella, avendo riportato varie contusioni alla testa ed alla coscia sinistra e probabili lesioni gravi interne. Il conduttore, appena accaduta la disgrazia, fuggì abbandonando sul posto la vettura, che fu poi condotta via di lì dal controllore Gaiundo.

I quotidiani scontri tranviari. — Alle 14,30 di ieri, all'angolo di piazza Solferino e via Santa Teresa, avvenne uno scontro fra una vettura pubblica ed un carrozzone tranviario della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Casale.

I danni furono soltanto materiali, cioè guasti e rotture specialmente alla vettura.

Una guardia municipale fece trambusto le generalità fra cocchiere e conduttore. Ma intanto gli incidenti si susseguono con una frequenza veramente allarmante.

Anche le donne accoltellatrici! — Quasi non bastassero molti uomini ad adoperare sovente e tristamente il coltello, ora si aggiungono anche le donne!

Ieri sera, intorno alle ore 22, in via Goffredo Mameli, sorse litigio, [illegible] per infime ragioni, tra certo Antonini Giuseppe, d'anni 32, e Ostorero Teresa vedova Faventore, pure d'anni 32.

Il litigio si convertì in rissa, e l'Antonini diede uno schiaffo alla donna, la quale estrasse subitamente dalle tasche della veste un coltello a serramanico e volse il suo percuotere alla spalla destra.

Provvidenzialmente in quel mentre sopraggiungevano tre guardie municipali, le quali, fatta cessare la rissa, che poteva forse avere ben più gravi conseguenze, accompagnarono la feritrice alla Questura ed il ferito al Municipio, ove fu medicato e giudicato guaribile in una settimana circa.

Piccolo incendio e lieve ferimento. — Ieri, verso le ore 20, si appiccava il fuoco alle cortine di una finestra dell'alloggio del signor Vincenzi Livio, in corso Valentino, N. 38. All'allarme accorsero dalla vicina caserma del Valentino i pompieri e guardie municipali, ma al loro giungere l'opera loro non fu più necessaria perchè il fuoco era già stato spento dal portinaio della casa e dalla signora stessa del Vincenzi. Nella confusione e nell'opera di estinzione la signora Vincenzi si prese delle scottature alla fronte e all'orecchio sinistro. Tutto accompagnate dalle guardie municipali al dottore Giuliano, questo la medicò, giudicandola guaribile in una decina di giorni.

I danni materiali si riducono alla distruzione totale delle cortine, dell'approssimativo valore di una quarantina di lire.

STATO CIVILE. — Torino, 17 novembre 1900.

NASCITE: 16, cioè maschi 8, femmine 8.

MATRIMONI: Bassi Felice con Druetta Lorenza — Campanaro Pietro con Besta Antonietta — Casparo Silvio con Rossi Felicina — Cogrado Maurizio Pietro con Capitolo Lucia — Graglia Giovanni con Bollo Teresa — Palo Giuseppe con Ballil Carolina — Puppione Giovanni con Ferello Giuseppa — Ricci Alessandro con Coriana Primitiva — Reaglia Battista con Vercelli Antonia — Giacosa Martino con Rossio Claudina.

MORTI: Capperi cav. uff. avv. Gio. Battista, d'anni 74, di Balangero, presidente onorario Corte d'Appello, via Alfieri, 7.

Brajotto Pancrazio Giuseppe, id. 64, di San Benigno, bracciante, corso Brescia, 16.

Bollino don Giuseppe, id. 74, di Acqui, religioso francescano, via San Quintino, 40.

Defilippis Maria (ved.) n. Uberti, id. 82, di Eumaglia, contadina, via Cibrario, 12.

Gandolfo Maria (ved.) n. Argentero, id. 70, di Villanova d'Asti, casalinga, via Nizza, 2.

Chiambo Vincenzo, id. 47, di Biandrate, avvocato procuratore, via Bellezia, 11.

Quadro Lucia (ved.) n. Molin, id. 68, di Torino, contadina, strada di Reaglie, 472.

Brachetto Luigi, id. 86, di Torino, pensionato, strada di Sassi, 265.

Cantoni Elisa (ved.) n. Scotti, id. 66, di Arquata Scrivia, nubile, Sassi, [illegible].

Cesano Antonio, id. 75, di Torino, contadino.

Cabasso Angela n. Lucchini, id. 32, di Grosseto (Sondrio), casalinga.

Bosco Giuseppe, id. 76, di Rivara, contadino.

Fusco Giovanni, id. 20, di Pont Canavese, panattiere.

Zasso Romolo, id. 51, di Milano, orefice.

Tallone Margherita (ved.) n. Bonifaldo, id. 43, di Cuneo, serva.

Caruso Carlo, id. 23, di Chieri, mediatore.

Barosso Giorgio, id. 56, di Rosà Vaglena, panattiere.

Fornasio Domenico, id. 48, di Borne, panattiere.

Mora Angela n. Pirello, id. 40, di Biella, casal.

Cellone Carlo, id. 71, di Orbassano, pensionato, telegramme.

Zanolo Giuseppe, id. 11, di Torino, scolaro.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 27, di cui 4 domicilio 14, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 5.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle [illegible] fatte all'Ufficio municipale dall'11 al 17 novembre.

Matera V., carr. ciclista con	Barbero Francesca.
Allara Cesare, negoz. »	Bonno Alessandra Giovanna.
Calosso Carlo, orefice »	Tamagno Luigia, negoz.
Brechis Giorgio, contad. »	Balbi Lucia, cuoca.
Maggiorotti G., scultore »	Tommasina Argentile.
Bandi A. G., vetraio »	Bolle Maria, commessa.
Ricco Gius., orologiaio »	Malò Giulia, sarta.
Camperi L., deleg. P. S. »	Bandiera E., maestra.
Falco Ernesto, impiegato »	Rossi Carlotta, sarta.
Morello Gius., fumista »	Audisio G., operaia.
Mellano Stefano, brentat. »	Ribero Lucia.
Rinaldo Franc., propriet. »	Bertoglio Paolina.
Cardillo Pietro, conciat. »	Giuliano A. M. v. Lana.
Rossi Augusto, operaio »	Revelino Anna.
Giani Fil., industriale »	Marocco Caterina.
Tarquinio Ernesto, fabbro »	Costino Luigia.

ULTIME NOTIZIE

Sull'interpellanza Sacchi.

Roma, 18, ore 10. — Il *Giorno* dice che sarebbe interessante se sulla interpellanza Sacchi si provocasse un voto di fiducia alla Camera.

Un grave fatto di sangue a Roma.

Roma, 18, ore 9,45. — La notte scorsa, in via Principe Umberto, una povera calzolaiola veniva insultata da due giovinastri. Due camerieri addetti ad una vicina osteria, certi Giovagnoli e Fanni, vollero prendere generosamente le difese della povera donna, ma quei giovinastri senz'altro si rivolsero contro i due difensori, accoltellandoli entrambi mortalmente. Accorsa gente, i due feritori furono arrestati.

Un violento temporale sulla costiera napoletana
Danni e vittime.

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 8,50:

Un violento temporale si scatenò sulla costiera amalfitana. Il torrente *Regina*, a Maiori, si ingrossò improvvisamente ed allagò molte case. In una di dette case, a pian terreno, dormivano una contadina e due figlioli. Assaliti dalla corrente, la donna per lo spavento svenne; ma alcuni coraggiosi la salvarono da certo pericolo, insieme ad un bambino; ma quei coraggiosi non si avvidero che l'altro figliolo, di 8 anni, era a letto, e chiusero la casa. L'acqua, impetuosa ed irrompente, distrusse il tugurio, e poco dopo tra le macerie fu trovato il cadavere del povero ragazzo. Lungo la via costiera caddero molte frane, però di lieve entità. Il servizio postale fu trasbordato, non avendo potuto il corriere avere il libero passaggio. Il violento temporale impedì pure l'arrivo alla Cava dei Tirreni del ministro inglese Chamberlain, colà diretto.

Voci di dissensi ministeriali smentite.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 9,10:

Le voci di dissensi ministeriali, che erano corse in questi giorni, sono ora smentite recisamente dal *Courrier du Soir*.

Lo scopo del viaggio del principe Giorgio.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,40:

Il *New York Herald* riceve da Londra che lo scopo del viaggio del principe Giorgio è di ottenere l'annessione di Creta alla Grecia. Salisbury, però, come prima i Governi austriaco e tedesco, non fece buon viso a questa proposta. Essa quindi si deve considerare come abbandonata.

Il segreto del cannone francese e gli Stati Uniti

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,40:

Il *Figaro* sostiene che non v'è il minimo indizio che la comunicazione del segreto del cannone francese agli Stati Uniti si sia realmente effettuato. Il prefato giornale dice che si deve trattare di un'invenzione affine.

Questa dichiarazione fu evidentemente pubblicata ad istigazione dell'Ambasciata americana.

Ancora sul mercimonio delle decorazioni.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8:

Il *Figaro* dice che Decrais, ministro delle colonie, il cui figlio fu compromesso nella faccenda delle decorazioni, voglia si faccia la luce in proposito. Sembra, per altro, che l'accusa sia fondata.

La *Libre Parole* di stamane accusa pure Decrais di aver fatto decorare diversi negozianti con cui è in relazione d'affari.

Il *Voltaire* crede di sapere che l'affare delle decorazioni terminerà alla Corte d'Assise.

La *Petit République* ed il *Matin* affermano che le calunnie hanno unicamente lo scopo di raggiungere una squalificazione politica.

I duelli per l'antisemitismo nell'esercito francese.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,45:

Ieri ebbe luogo il duello del capitano Coblentz contro Luzarche D'Azay, cognato di Lebaudy: i capitani Greverol e Pujol erano padrini del Coblentz; il deputato Cochin, e il conte Ganay, padrini di Azay. Vi furono tre assalti in ognuno dei quali Coblentz fu toccato al braccio: al primo, senza conseguenza, al secondo ebbe una graffiatura, al terzo un colpo tale da sospendere il duello. Si parla di un prossimo duello di Coblentz con un altro ufficiale della Scuola, nonchè un duello con due altri ufficiali della Scuola.

I cocchieri danneggiati per la sospensione delle caccie, fecero un indecente *charivari* sotto le finestre di Coblentz.

L'ammiraglio Canevaro.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 8,50:

L'ammiraglio Canevaro è ripartito iersera da Parigi per Dax colla sua signora.

Sul dramma coniugale di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 18, ore 10:

Il conte Cornulier è capitano di stato maggiore. La separazione di corpo e di beni esisteva da quattro anni, ma Cornulier continuava ad accusare la moglie di relazioni col suo procuratore. Leroux, nella cui abitazione si è svolto il dramma.

Tuan e Yuhsien arrestati.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 18:

I giornali pubblicano un dispaccio da Sciangai, 10 novembre, in cui è detto che Tuan e Yuhsien furono arrestati mentre fuggivano.

Altri depositi d'armi carlisti.

Madrid, 18 (*Stefani*). — Nuovi depositi d'armi [illegible] scoperti a Espingas (Catalogna).

Sul matrimonio della principessa delle Asturie.

Madrid, 18 (*Stefani*). — Sagasta conferì colla regina reggente riguardo al matrimonio della principessa delle Asturie.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 17 novembre.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 4,1 Massima + 8,4

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 3,3.

(*Castello Medioevale - In riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 16: + 9,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 5,9

(*Piazza Castello - Nella piazza al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 17: + 8,8

Temperatura minima della notte dal 16 al 17: + 5,6

19 novembre. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 24; tramonta alle ore 16, minuti 55.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
17 novembre 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 —	99 975	100 025	100 —
Id. fine mese	100 125	100 15	100 125	100 15
Id. 4 1/2 0/0	109 375	109 00	109 —	109 —
Az. Meridionali	703 —	703 50	703 —	703 50
» Mediterranee	522 —	523 50	523 —	523 50
» Cred. Fond. It.	487 —	— —	489 —	— —
» Banca d'Italia	888 50	889 —	887 50	889 —
» B. Comm. It.	678 —	677 —	— —	— —
» Credito Italiano	554 —	553 —	— —	— —
» B. Sconto e Seta	— —	170 —	— —	— —
» Banca Generale	47 —	46 —	45 —	45 50
» Rubattino	475 —	474 —	— —	— —
» Raffineria	419 50	418 —	— —	— —
» Soc. Carb. Rom.	— —	561 —	— —	— —
» Ferr. Aosta	— —	164 —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1185 —	1300 —	— —	— —
» Centr. Veneto	68 —	67 —	66 —	67 —
» Edison	455 50	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	163 —	161 —	160 —	160 50
» Molini di Roma	— —	— —	75 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	357 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	753 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	347 —	— —
» Ferriere Ital.	140 —	149 —	141 —	133 50
Obbl. Ferr. It. 3 0/0	309 50	309 —	308 75	303 50
» Ferr. Merid. 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	105 875	105 90	105 85	105 90
» Svizzera	105 475	— —	— —	— —
» Londra	26 58	26 60	— —	— —
» Germania	129 775	130 —	— —	— —

GENOVA, 17, ore 21,30. — Rendita It. 5 0/0 100 05 — Id. f. m. 100 25 — Id. 4 1/2 0/0 109 00 — Banca d'Italia 871 — Banca comm. It. 670 50 — Credito Italiano 554 — Banca Sconto 171 — Ferr. merid. 703 50 — Mitter 523 — Rubattino 476 — Raffineria L. L. 420 — Industria Zuccheri 201 — Acciaierie di Terni 1305 — Ferriere italiane 142 — Metallurgica italiana 161 — Carburo romano 563 — Carburo Aosta 163 — Acqued. Galliera 265 — Cambio 105 80.

Mercato ben disposto.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 novembre apertura - Chiusura

Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	— —	100 02
» » 3 1/2 0/0	— —	101 45
Rendita italiana 5 0/0	— —	94 70
Cambio su Londra a vista	— —	25 10 5
Consolidati inglesi	— —	98 3/16
Obbligazioni Lombarde	— —	344 50
Cass. su Italia	— —	5 1/2
Turco Nuovo	— —	22 90
Banca di Parigi	— —	1080 —
Tunisian	— —	450 —
Egiziano 4 0/0	— —	105 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	94 90
Rendita Spagnuola esteri	— —	69 20
Banca Ottomana	— —	533 —
Argento fine	— —	107 50
Credito fondiario	— —	300 —
Suez	— —	35[illegible]
Lotti turchi	— —	111 75
Ferrovie Merid.-Austr.	— —	601 —
Rendita Russa nuova	— —	93 50
» Portoghese	— —	24 25
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	33 15

Tendenze sostenute.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. inglese	98 5/16	Egiziano 1903	103 7/8
Rendita italiana	94 1/4	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	29 11/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	68 3/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	60,000
Turco nuovo	22 3/4		

Cambio ufficiale pel 19 nov. lire L. 105 83
» » settimanale » 105 80

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, novembre (sera) 16 17

		16	17
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	26 —	26 —
» — per dicembre	»	26 20	26 20
» — 4 mesi primi	»	27 20	27 25
» — 4 mesi da marzo	»	27 75	27 75

Mercato fermo.

Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinato id.	»	102 25	102 25

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 50	28 50
» » 4 mesi da marzo	»	29 75	29 87

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, novembre (sera) 16 17

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani facile — Brasiliani calmo — Egiziani sostenuto — Surats calmo. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	7,500	6,500
Importazioni	» »	3,000	8,000

Americani a consegnare:

pel corrente	D.	5 7/16	5 11/32
per novembre-dicembre	»	5 23/64	5 17/64
per gennaio-febbraio	»	5 1/4	5 13/64
per marzo-aprile	»	5 7/32	5 9/64

Americani in ribasso di 1/16.

M. G. Broach in ribasso di 1/8.

HAVRE, novembre (sera) 16 17

Cotoni — Vendite	Balle N.	4,000	3,500

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi N.	20,000	24,000

Mercato sostenuto.

ANVERSA, novembre (sera) 16 17

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 1/2	19 —
» per gennaio-marzo	»	19 —	19 —

Mercato calmo.

BREMA, novembre (sera) 16 17

Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		6 90	6 90

MAGDEBURGO, novembre (sera) 16 17

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

» di Germania 88 disp. Rmk.		9 75	9 77

MARSIGLIA, novembre (sera) 16 17

Frumenti — Importazione quintali		36,093	2,810
» Vendite		15,000	4,300

Mercato calmo, prezzi invariati.

Torino. — *Mercato dei cereali 17 novembre 1900.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 75 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 25 — Grani esteri di forza da 26 50 a 27 50 — Granoni da 15 75 a 16 75 — Granoni giallo cini e pignoletti veneti da 17 25 a 17 75 — Avene da 15 50 a 15 50 — Avene superiori, d'aglio da 19 50 a 19 50 — Segale da 17 75 a 18 25 — Riso mercantile da 29 25 a 32 00 — Riso fioretto da 33 50 a 36 50 — Farine marca numero uno da 31 50 a 33 00 — Farine marca *B*, da 33 50 a 34 00 — Semole dure da pasta da 39 50 a 40 00 — Crusca di frumento da 14 00 a 14 50.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Il carbone.

Genova, 17 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 1120 carri, di cui 300 di carbone pei privati.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 17 novembre 1900.

Torino	81	38	48	73	36
Bari	16	72	76	05	69
Firenze	41	22	06	79	88
Milano	38	79	50	04	8
Napoli	35	75	31	16	81
Palermo	62	2	67	13	03
Roma	42	81	23	20	17
Venezia	88	54	69	47	61

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Il giorno 17 novembre, alle ore 14, dopo lunghi anni di sofferenze, spirava

Tobia Adolfo Nizza
d'anni 80.

La figlia **Emilia** col marito **Ernesto Segre**, nipoti e parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani domenica, 18 corr., alle ore 15, partendo dall'abitazione del defunto in Piazza Vittorio Emanuele I, N. 16.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Per espressa volontà del defunto non si accettano fiori. c 12014

Dott. GILETTI dalle 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova. c 13780

DIFFIDA.

Il sottoscritto diffida il pubblico che egli non pagherà qualsiasi debito che avesse contratto o venisse a contrarre suo figlio Guido.

CARLO NASI
Via Nizza, 71.

IL FIGLIO DEL MEDICO.
Un ragazzo che si trovava in uno stato di grave esaurimento.

I medici, non solo prescrivono l'Emulsione Scott ai loro clienti, ma la usano essi stessi nelle loro famiglie. Ecco a questo riguardo quanto scrive intorno al suo figliuolo, affetto da grave esaurimento, un valente medico-chirurgo ed ufficiale sanitario della provincia di Venezia.

Cesare Tilling - Fossalta

Fossalta di Portogruaro (Venezia), 29 ottobre 1899.

Sono lieto di potervi dichiarare che usai la Emulsione Scott per mio figlio Cesare, di dodici anni, il quale era minacciato da grave esaurimento organico da causa di pleurite.

Mercè l'uso della vostra preparazione, ottenni in breve un miglioramento nella nutrizione e nelle forze, nonchè la scomparsa di ogni sintomo di malattia.

Rassicurato, sospesi l'uso della Emulsione, ma subito mi accorsi dell'arrestarsi del miglioramento e dello sviluppo della nutrizione. Ripigliai ancora la cura, e, in tempo relativamente breve, ottenni la definitiva guarigione unitamente al ritorno della vivacità e gaiezza propria della giovine età.

Dott. ACHILLE TILLING
Medico-Chirurgo e Ufficiale Sanitario.

Il meglio che ci resta a fare è seguire l'esempio di questo dottore, non dimenticando che l'Emulsione Scott è una preparazione affatto unica e originale che non si è ancora riusciti ad imitare. Questo rimedio contiene l'olio di fegato di merluzzo nella forma più digeribile e gradevole al palato.

La sfera di azione, già vasta, dell'olio di fegato di merluzzo, è stata ampliata dalla trasformazione di esso in Emulsione Scott; sotto questa forma è divenuto di uso illimitato, accettabile e vantaggioso a tutti i sofferenti. Gli ipofosfiti di calce e soda e la glicerina vengono addizionati all'olio nella Emulsione Scott e le conferiscono le più grandi proprietà curative e nutrienti. Il suo potere ricostituente impedisce le malattie dei bambini, li irrobustisce, dà loro forza e vitalità.

Se la salute non ha prezzo, il rimedio che con certezza ce la ridona è [illegible] pure di grande valore ed ognuno vorrà [illegible] l'importanza di acquistare soltanto la genuina Emulsione Scott, che si riconosce dalla marca di fabbrica, raffigurante un [illegible] con un grosso merluzzo sulle spalle. Questa marca sta a rappresentare il rimedio più efficace per tossi, raffreddori, debolezza di polmoni, bronchiti, consunzione, anemia, scrofola e per tutte le tendenze al deperimento.

L'Emulsione Scott trovasi in tutte le più accreditate farmacie. Una bottiglietta originale « Saggio » si spedisce franco domicilio, come campione, contro rimessa di L. 1,50 alla Ditta Scott & Bowne, Ltd., Viale Porta Venezia, N. 12, Milano.

Il migliore per i denti.

STOFFE di MODA STAGIONE D'INVERNO 1900-1901
SETA - LANA - VELLUTI - ALPAGAS, ecc.
(Campionario) ALTE NOVITA' per SIGNORA
ENORME ASSORTIMENTO
Ricco Campionario franco a richiesta, spediamo solo a coloro che assicurano di ritornarci la collezione dopo 8 giorni e franco.
Casa di Mode OETTINGER & C.°, Zurigo
Cartoline 10 cent. - Lettere 25 cent.
Succursale a Como (Italia) per la rispedizione dei nostri pacchi. (3)

Le migliori lastre fotografiche sono quelle fabbricate dal R.mo Meiazzo e C. di Fuorigrotta (Napoli) e costano pochissimo, il 9×12 L. 2 la dozz., ecc.

IDROTERAPIA RAZIONALE e COMPLETA
Docce fredde, temperate, scozzesi
Impacchi - Bagni raffreddati - Piscina, ecc.
Stab. Balneo-Idrot. " LA PROVVIDENZA ", via XX Sett., 5-7, Torino 12000

GALLERIA NATTA
(verso via Roma)
ELEGANTISSIMI
CESSI a PAGAMENTO
Cent. 10
TOELETTA — LUCIDATURA SCARPE
Custodia pacchi - valigie.
c 11574

COKE GAZ
CARBONE INGLESE uso domestico e riscaldamento 5,25 al quintale
Figli CHARVET Galleria Subalpina. Telef. 602.

COKE GAZ, ANTRACITE INGL.
Lignite di Prussia marca B la migliore fra tutte le marche ed il combustib. più econom.
Pronto servizio a domicilio. - (Telefono N. 18).
G. Scala, piazza Madama Cristina, 3, Torino.

Carabaña Presa in dose di un bicchierino a Marsala, seguito immediatamente della piccola colazione del mattino, purga, asettizza e conserva in salute.

PEPTONE DI CARNE
della Compagnia Liebig
Contribuisce in sommo grado all'aumento delle forze e del peso del corpo. 355 M

D. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto, 15, Torino.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese
(60)

L'AVVELENATRICE

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SILOET

Madame si morsicò le labbra; la sua bontà le rimproverava d'aver risvegliato, per distrazione, i dolori domestici, da tutti conosciuti, dello sventurato marito della giovane, bella e civetta Armanda Béjart.

— Oh! mio Dio! — pensò — il matrimonio deve dunque riuscir tanto male ai commedianti quanto ai principi? Armanda Béjart ha tutti i difetti di una donna, ed ecco perchè Molière soffre. Monsieur non ha quasi nessuna delle qualità che un uomo deve avere, ed ecco perchè io piango.

— Vengo, Madame, — riprese Molière dopo un istante di silenzio, — ad avvertire Vostra Altezza che conto dar presto una nuova commedia e a sapere se non desidererebbe udirne la lettura avanti che venga rappresentata in pubblico per la prima volta.

— Per dire il vero, mio caro poeta, ho in questo momento di così grandi fastidi, che non mi lascierebbero la libertà di spirito necessaria per apprezzare come si conviene una commedia da voi firmata; vale a dire, un capolavoro. Tuttavia le mie preoccupazioni non m'impediscono di essere curiosa. Si può sapere, fin d'oggi, il titolo e il soggetto della vostra nuova commedia?

— Il titolo sarà *Don Giovanni*, Madame. L'ho tratta dal teatro spagnuolo. Il primo personaggio è un gran signore, empio e libertino.....

— Come ne vediamo tanti ai nostri giorni, — interruppe Enrichetta, che vide ad un tratto passar davanti ai suoi occhi l'immagine del marchese di Vardes e quella più diabolica ancora del cavaliere di Lorraine, suo più grande nemico.

— Come se ne vedono troppi ai nostri giorni, — ripetè Molière. — Perciò, sapendo quanti nemici il mio *Don Giovanni* non mancherà di aggiungere ai molti che già mi son fatto, oso supplicare Vostra Altezza di volere, dopo il re, prendere sotto la sua alta protezione il mio modesto lavoro.

— Tutto quanto produce il vostro meraviglioso ingegno ha la mia protezione, come tutto quanto può esaltare la fiera indipendenza del vostro carattere. Continuate a farci ridere degli sciocchi, a farci odiare i maligni; è una nobile impresa la vostra, Molière, e mi troverete sempre pronta a difenderri contro coloro che vorrebbero impedirvi di compierla.

— Non mi voleva meno di codesta preziosa promessa per incoraggiarmi nei miei futuri lavori. Senza l'aiuto di Sua Maestà e senza quello di Vostra Altezza, non oserei attaccare la vanità dei nostri marchesi, nè la pericolosa ipocrisia di certi bricconi.....

Madame lo interruppe:

— Volete parlare dell'*Impostore*, di quel *Tartufe*, di cui, due anni fa, ci avete dato a Versailles i tre primi atti. Sperate che il re acconsenta finalmente ad autorizzare la rappresentazione pubblica e completa di quella commedia?

— Lo spero, Madame, perchè credo il mio lavoro sano e so il re giusto. Gl'ipocriti potranno combattermi, dei seri avversari tenteranno forse di nuocermi, di schiacciarmi, ma noi siamo quaggiù per lottare..... Quando si è forti della propria coscienza non si temono i colpi, se ne dànno senza pensare a quelli che si possono ricevere..... Questi ci accontentiamo d'evitarli del nostro meglio..... La vita è una battaglia: battiamoci da forti e avremo fatto il nostro dovere.

Madame, in un istante pensierosa, si diceva:

— Quest'uomo ha ragione, come sempre. Bisogna lottare, rendere colpo per colpo..... Ed evitare del nostro meglio quelli che potrebbero abbatterci. Io lotterò dunque: pazienza e coraggio!

Sprofondò il suo sguardo nell'occhio pensoso del poeta, e, come galvanizzata dalla sua calda parola:

— Ero molto accasciata — disse — quando siete entrato, Molière, ma le vostre parole mi hanno messo in cuore come una fiamma che mi riscalda e mi riconforta. Voi avete rianimata la mia volontà e la mia energia. Ah! non potete immaginare qual bene m'avete fatto e qual gratitudine ve ne serberò!

Molière era uno di quegli uomini che non hanno bisogno di sapere per comprendere.

Felice di vedere la principessa più calma e più lieta, egli le baciò la mano e prese da lei congedo.

Quando si trovò sola con Montalais, Enrichetta disse:

— Molière è il cervello che consiglia; mi occorre adesso il braccio che agisca. Va a cercarmi monsignor di Valenza.

— Credo sia questa l'ora in cui monsignore fa la sua visita abituale alla signora di Saint-Chaumont, sua grande amica. Lo troverò probabilmente da lei.

— Va dunque subito, mia buona Laura, e conducilo qua con te.

Montalais non s'era ingannata. Ella trovò la governante dei figli di Madame in compagnia del prelato che aveva la carica di grande elemosiniere di Monsieur.

Daniele di Cosnac, vescovo di Valenza, buon uomo e uomo di spirito, non aveva nulla dell'unzione e della venerabile apparenza che l'immaginazione delle persone non prevenute presta compiacentemente ai ministri di Dio pervenuti alle alte dignità ecclesiastiche.

Il vescovo di Valenza era prete, ma lo era così poco che si poteva affermare non lo fosse molto più del suo defunto protettore Mazarino, il quale, benchè cardinale, non era prete assolutamente.

Cadetto di Guascogna, brutto di volto e mal fatto di corpo, Daniele di Cosnac, povero come Giobbe avanti d'entrare, nella sua prima gioventù, al servizio del principe di Conti, portava l'abito nero e il piccolo colletto unicamente, diceva, perchè quella tenuta costava assai meno dei ricchi ed eleganti costumi dei gentiluomini. Ed ora il suo abbigliamento, non la sua qualità, che lo aveva fatto chiamare, in quel tempo, da tutti, «signor abate».

Egli aveva preso, d'altronde, quel titolo sul serio, e, servendo del suo meglio il principe, aveva manovrato in modo da divenire veramente un uomo di chiesa.

L'idea gli era venuta, un giorno che il vescovado di Valenza era vacante, di farsi nominare vescovo.

Aveva fatto agire, a quello scopo, in suo favore, la giovine principessa di Conti, nata Anna Martinozzi, e nipote di Mazarino. La sua sicurezza era tale che, senza aver ricevuto gli ordini, non s'era peritato di predicare davanti alla regina Anna d'Austria, in presenza di tutta la Corte.

La sua predica, pronunciata con eloquenza guascona, aveva ottenuto un tal successo che, quand'egli era sceso dal pulpito, il cardinale, con mille felicitazioni, gli aveva annunziato che la sua nomina era cosa fatta.

Appena ringraziato il suo benefattore, il signor di Cosnac, affrettatosi ad uscire dal Louvre e a montare in sua carrozza, s'era recato all'Arcivescovado.

— Monsignore, — aveva egli detto al signor de Paris, — il re m'ha fatto vescovo; si tratta, adesso, di farmi prete.

— Quando vorrete — aveva risposto l'arcivescovo.

— Scusatemi, monsignore, ma gli è che vi supplico anche di farmi diacono.

— Volontieri; siete soddisfatto?

— Non totalmente, lo confesso, perchè, oltre a ciò, dovrei essere fatto anche sotto-diacono.

— In nome di Dio! — aveva esclamato il venerabile capo del clero della capitale — fate presto ad assicurarmi che avete avuto, almeno, la prima tonsura; ho paura che, in tanta scarsezza di sacramenti, non arriviamo alla necessità del battesimo. *(Continua)*.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

1° PACCO di liquidazione

Valore L. 50 per sole **L. 10**

spedite alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 3 cheviot pura lana, nero, bleu, o marrone, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo; o taglio di metri sette stoffa smour, novità della stagione alta m. 0,90, sufficiente per un elegantissimo vestito da signora; o un orologio remontoir, scappamento ad ancora massima precisione.

2° Una coperta di seta per letto ad una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), o una coperta di lana.

3° Uno splendido tappeto damasco m. 1,20 per 1,20 con frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo ed istruzione.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un appendiabiti colla parola «Salve», o un portabiglietti in seta.

6° Una scatola di sapone igienico finissimo per toeletta o barba, contenente 6 pezzi, peso gm. 200 circa.

7° Uno splendido temperino a due o più lame. Articolo di blocco e gran valore.

8° Una cravatta di seta, eleganti ssima.

9° Un *nuovo* ricordo della Casa.

10° Sei spille ricordo coi ritratti di Dreyfus, Labori, Zola ed altri tre italiani.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste, col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente, Milano

Via Cairoli, 2.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino generale* delle liquidazioni. 12700 M

A rammentare la potente efficacia delle pillole di

CATRAMINA BERTELLI

CONTRO

Tossi e Catarri

ribelli a qualsiasi altro rimedio, ci piace riportare alcuni pareri medici:

DIREZIONE dell'ASILO INFANTILE di S. Giusto Canavese (TORINO) *Torino*.

«..... Tanto il Direttore quanto le pillole di catramina da me largamente sperimentati diedero eccellenti ed indiscutibili risultati di perfetta guarigione..... Mi auguro che tutti sappiano fare buon uso di simili preparati, pel bene dei tanti infelici colpiti da scrofola, forme bronco-polmonari, ecc..... »

Dott. CESARE BASSI *Presidente dell'Asilo*.

«..... Posso coscienziosamente attestare che quasi tutti i miei ammalati affetti da bronchite nelle sue varie forme trovarono un sollievo grandissimo prendendo da 4 a 6 pillole di catramina ogni giorno per due settimane consecutive; tutti, adulti e fanciulli, le sopportarono egregiamente e d'allora d'allora più facile la digestione degli alimenti. Posso inoltre affermare che quelli che ne fecero largo uso durante la ora quasi scomparsa epidemia di influenza furono da essa meno travagliati..... »

Luserna San Giovanni (Torino). Dott. G. MALAN.

«..... Le pillole di catramina sono un bonissimo rimedio da utilizzarsi con molto profitto in tutte le affezioni delle vie respiratorie..... »

Genova. Dott. C. G. ROSSI.

«..... Trovo le pillole di catramina indicate nei catarri della mucosa a decorso lento..... »

Genova. Prof. P. M. GIURIA *Docente all'Università*.

«..... L'efficacia delle pillole di catramina Bertelli in tutte le affezioni catarrali, ed in particolar modo in quelle dell'apparato respiratorio, non ha ormai duopo di ulteriori dichiarazioni; tuttavia posso dichiarare per mia speciale esperienza che la formula Bertelli per la via digestiva è la migliore fino ad oggi conosciuta. Difatti la parte attiva del catramo è introdotta in modo facile, gradito, efficace, ed è sempre bene tollerata anche dagli organismi indeboliti, cui per ragioni fisiche o morali ripugna il catramo naturale.

«Credo quindi che la medesima soddisfi pienamente a tutte le indicazioni scientifiche e pratiche della Clinica e della Terapia..... »

Torino. Dott. GIUSEPPE BERRUTI *Professore della R. Università di Torino, Direttore della Gazzetta Medica di Torino, Direttore dell'Ospedale Maria Vittoria*.

«..... La larga esperienza fatta nello scorso inverno acquistò alle pillole di catramina Bertelli un meritato posto nella terapia delle affezioni dell'apparato respiratorio..... Continuo le esperienze, fiducioso in benefici risultati..... »

Torino. Dott. GIUSEPPE BERRUTI *Direttore della Gazzetta Medica di Torino*.

«..... Le pillole di catramina Bertelli sono veramente efficaci nelle malattie di petto e degli organi respiratori. Io ne ho avuto ottimi risultati su ammalati di bronchite, catarri ed asma. — Con poca quantità di pillole io sono stato fortunato di guarire completamente cinque individui, mentre con altri molti farmaci non avevo potuto vincere la tosse ostinata..... »

Palermo. Dott. GIUSEPPE BANDIERA *Med. vaccinatore municipale, Specialista per le malattie di petto*.

«..... Le pillole di catramina Bertelli, secondo la mia personale esperienza, sono indicatissime nei catarri laringei, tracheali e bronchiali, massimamente a forma sub-acuta lenta e cronica, e negli stessi catarri del tisici.

«Sono adatte a tutte le età. Ai bambini piccoli si possono somministrare agevolmente in latte edulcorato od in qualunque infuso o decotto. — Sono benissimo tollerate dallo stomaco, aiutandone fortemente le funzioni digestive..... »

Torino. Dott. Comm. SECONDO LAURA *Professore di Clinica delle malattie dei bambini nella R. Università di Torino, Direttore dell'Ospedaletto Infantile*.

«..... Da alcuni anni prescrivo le pillole di catramina ed ho sempre avuto a lodarmi della loro efficacia, in modo speciale nei catarri delle vie respiratorie, anche in casi inveterati..... »

Moncalieri (Torino). Cav. Dott. ANDREA MOSSA.

«..... Nei malati di catarro bronchiale e laringeo uso da circa cinque anni le pillole di catramina, e tanto nell'Ospedale quanto nella pratica privata l'effetto pronto e benefico di esse non è mai mancato..... »

Marradi (Firenze). Dott. PIETRO BERTOLUCCI *Medico Prim. nell'Ospedale*.

«..... Ebbi frequenti occasioni di constatare che le pillole di catramina Bertelli sono ben tollerate e di molta utilità nelle malattie polmonari a lento decorso, specie nei catarri bronchiali cronici. Tolgono il fetore della secrezione nella bronchite putrida..... »

Palermo. Prof. Comm. GIUSEPPE SILVESTRINI *Dirett. della Clin. Med. di Palermo*.

Le **Pillole di Catramina** *si vendono in scatole grandi da L.* **2,50** *e scatole piccole da L.* **1,40**, *dalla Società* **A. BERTELLI e C., Milano**, *e in tutte le Farmacie*.

Convitto Civico di Carmagnola

Risultato degli esami 1899-1900: Su 74 convittori 67 promossi, di cui 14 fecero due anni in uno.

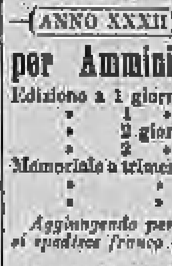
R. Liceo - R. Ginnasio - Scuole Tecniche ed Elementari

Istituto speciale per corsi accelerati di Liceo e di Ginnasio in cui vengono rigorosamente svolti i programmi governativi. Il tempo utile per l'inscrizione scade col 30 corrente.

Sezione apposita per gli alunni delle scuole elementari, con pensione da L. 22 e da L. 30 mensili.

Le domande al prof. ANTONIO BOASSI, *Rettore*. 13016

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile



PETROLIO ESSENZIALE

L. HERBERT

Igienico - Soavemente profumato.

In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 64; e dai profumieri D. Mondo, G. Gatti, Becker, Torelli, Borlaschetto e Lalli, drogh. Baraio e farm. Bruno. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 80. 12896 b

FREISA DI CHIERI di varietà sicure.

Barbatelle di 2 e 3 anni. — E. TABASSO, *Pecetto Torinese*. c 13568

RONCEGNO

La più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa *raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro*

Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, muliebri, Malaria, ecc.

La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno.

L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acque minerali in bottiglie verdi con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. D.ri Wais e sugheri la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci*. 9387 V

AGENDA

(ANNO XXXII) — **1901** — (ANNO XXXII)

per Amministrazioni, Legali e Famiglie

Edizione a 1 giorno per pagina,	a colonne per conti	L.	4 —
» 1 »	» lineato lapis	»	3 50
» 2 giorni	» a colonne per conti	»	2 50
» 2 »	» lineato lapis	»	2 —
Memoriale a trimestre [illegible] a quadretti, formato piccolo		»	1 —
» » »	grande	»	1 20
» » legati in piena pelle		»	3 —

Aggiungendo per Agenda L. **0,60** *e per Memoriali L.* **0,30**, *si spedisce franco di porto*. 12700

Presso Carlo Simondetti e Figlio, via Po, 11, Torino.

La RISORSA di tutti

Giusta la circolare spedita a tutti i miei abbonati al 1° novembre 1900,

Vincita data a tutti al 18 novembre sulla Ruota di Napoli

19 31 65 Terno

Signori! Tutti ricorderanno su questo diffuso periodico che fin dal 27 ottobre vi promisi di darvi una vincita, e pure che oggi potete chiamarvi fortunato di aver guadagnato il terno nella quaterna al primo colpo, e posso assicurarvi sulla mia parola d'onore, che sabato 24 novembre farete una seconda vincita, siccome che è l'ultima estrazione di mese, e quasi tutte le regole non falliscono mai alla chiusura del mese.

Giocatori e vincitori chi sa i numeri al lotto; Solo io! Vi prometto darvi un'altra vincita di **quaterna secca** al 24 novembre, servendomi della istessa regola. Il giuoco è mite di una sola quaterna da giocarsi per la sola Ruota di Napoli.

Operai, negozianti, o voi martiri del lotto, è giunto il momento di cambiare posizione certamente, perchè sabato 24 novembre, mercè lo studio e la sapienza di colui che tanto e tante prove ha dato pel passato sul lotto, il Governo sborserà i sei milioni di dote, senza fallo. Profittatene tutti.

La quaterna secca chiaramente stampata costa L. **Due**.

Scrivete tutti immediatamente, prima che terminino, in via Marina Nuova, num. 11, Napoli, presso la vedova Piscopo. 11715 M

Le STUFE a REGOLATORE

di CARLO SIGISMUND

38, Corso Vittorio Eman., Milano.
44, via XX Settembre, Torino.

(di fronte all'Albergo Tre Corone)

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.

Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta.

Bellissimo assortimento di stufe *sistema americano* e di tutti gli accessori per stufe e caminetto. 13729 M

LEGNA DA ARDERE

1ª qualità **faggio e rovere**, stagionata e corta per stufe e franklin - **spaccata piccola** per avviare caloriferi. — **Prezzi limitatissimi**. *Servizio a domicilio*. 12201

M. VALFERGA, *via Venti Settembre, n. 18, Torino*.

CONSULTI DA SPECIALISTI tutti i giorni

Malattie cuore, polmoni, stomaco, ecc. ore 2 ½-3½ p.

Malattie veneree, sifilitiche, ore 11-12, 1½-2½, e 6-7 p.

Malattie degli occhi, ore 3 ½ - 4 ½ pom. c 13235

Via Roma, 27, Farmacia Internazionale, TORINO.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO

di **LAGASSE** Farmacista a Bordeaux.

L'unico preparato col **Succo di Pino** estratto per iniezione dai tronchi freschi. Guarisce i *catarri*, la *tosse*, *grippe*, *bronchiti*, *dolori di gola* e *raucedine*.

Parigi — 8, rue Vivienne — Parigi

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

13699 M

LIQUIDAZIONE

volontaria e definitiva a qualunque prezzo di *piante, arbusti e cespugli*. — A. Tondi-Du Bois, Caselle Torinese e Villa della Regina, 17, Torino. c 13538

Acquistasi d'occasione

elegante camera matrimoniale. Non trattasi con mediatori o negozianti. — Indirizzare offerte a tutto il 23 corrente alla Cassetta N. 38, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13566

Avviatissimo Ristorante

centro città rimettesi per ritiro assoluto dal commercio. — Ammontare a L. 18 a 20 m. circa. Presso ODDONE, via Mercanti, n. 5. c 13601

Tipografia da vendere

a condizioni convenientissime. Macchine ed attrezzi per tipografia, stereotipia, calcografia, e legatoria. 12,000 kg. di caratteri piombo, fregi, interlinee, marginature. Caratteri e vignette di legno. — Banchi, pietre e zinchi. — Per trattative rivolgersi al rag. Vetrini-carobero Vincenzo, via Pietro Micca, 8. c 13539

Motore a gas

vendesi per aumento forza ottimo stato, 5 a 6 cavalli. Visibile in funzione. Via Massena, 33, Torino. c 13581

Pianoforte PLEIEL

come nuovo. Vendesi presso De Giovanini, via Buchoron, 7, Torino. c 13583

Da vendere od affittare

vicinanza Legnano mq. 6500 terreni dei quali mq. 2500 in fabbricati con opificio e villetta, corso acqua perenne. — Per visit. F. Marelli, San Vittore, Olona. Per tratt. T. Rualle, Somma Lombarda. 13605 X

Cavallermaggiore

Da vendere piccolo podere di et. 11,57,79 (G. 35), fabbricato in ottime condizioni, prati irrigui. Affitto L. 1710 annue. Riv. in Cavallermaggiore, al notaio T. Alberione. c 13573

Châtillon

Da vendere, per la fine dell'anno 1900 ed anche prima **torchio, torchiette, macchinette, vaporino**, insomma tutto l'occorrente per una fabbrica da pitte. Indirizzarsi a Zucca Maurizio, *Châtillon*. c 13411

Comprerei

Bicicletta per bambino dodicenne. — Fugalio 420, posta. c 13775

Bicicletta L. 120

ult. mod. ingl., 3 giorni prova, Capello, via Roma, 30.

Compro Biciclette

d'ogni genere, contanti. — Mastino, via XX Settembre, 20. c 13734 b

50 Macchine cucire nuove, **6** Biciclette, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche rate, garanzia 5 anni. G. Grosso, via Roma, n° 27, piano 1°. c 13801

Pensione

distinta famiglia. P. S., posta, Torino. c 10778

Signora

offre lezioni di lingua tedesca. Metodo breve e facile, prezzi miti. — Scrivere alle iniziali M. E. A., fermo posta, Torino. c 13770

Signorina 23enne

bella presenza occuperebbesi come signorina di compagnia presso persona sola all'occorrenza anche cameriera. — Scrivere M. L. N. 20, posta Torino. c 13757

Signorina ventenne

diplomata in commercio, letterata in letteratura e musica, cerca onesta occupazione. — Scrivere c 13701, T. *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Trentaduenne

parla, scrive spagnolo, italiano, francese, tedesco, pratico corrispondenza, contabilità, offre suoi servigi. Modeste pretese, ottime refer. — Trattative: Ing. Felice Cogid, *Pontedecimo*. c 13708

I Formaggini

del MONTE ROSA, specialità squisitissima della LATTERIA di BOCCIOLETO, si vendono dai principali salumieri.

Deposito: Via 4 Marzo, n. 7, presso sig. Garanna Giovanni. 13499

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Alfiere, 16. Ricevuta delicata angoscia attendo ansia, ricambio b..... febbricitanti. c 13760

A. Taormina. Trovai sempre. Però necessario breve incontro. Potrai lunedì, ora e piazza che scrissi? Ricambio b....., ardenti. c 13781

Bis 11. 4. Senza notizie soffro, spero rivedervi, ogni ringraziati, rivivo, spero! Aspetterò proposizioni. Il..... mio unico invocato tesoro! Generoso benedizione rincoraml via [illegible] Idolatrando vi..... c 13788

Non è amico chi tradì affettuosa disinteressata amicizia. Non disprezzo persona amata, cerco obliarla. c 13762

Pale violette. Qual giorno sarete Torino? Ho tanto bisogno vedervi, parlarvi! Avrò vostre notizie presto? Are you always mine? Best love & kisses. c 10572

9 Agosto. Tacqui credendovi assente. inderno attesi invio giornale modificato secondo mia ultima corrispondenza. Cattiva, non mi ami più? Desideroso, anzi avido riabbracciarti verrò prossima settimana. Ma sono tu collerata? c 13784

PALLANZA

Hôtel Schweizerhof & Pension Milan

completamente rimodernato. — Luce elettrica — Pensione stupenda. — Camere da L. 4 — Pensione da L. 4. 13167 M

STAHLY e CORTONA *nuovi proprietari*.

INGLESE

LEZIONI

Metodo speciale

Il più pratico
Il più facile
Il più breve.

Lezioni di prova, minime pretese. Pagamento posticipato ogni cinque lezioni.

TRADUZIONI

Henry Marana

via Ospedale, 12, p. 1°, *Torino*. c 13302 bis

Scuola professionale di **Taglio e Confezione**

teorico-pratica, per signorine. Insegnamento in sei mesi. — Via Galliari, 9, p° 1°, Torino. c 13621

Cercasi urgente

magazziniere pratico mercerie, tessuti, contabilità. — Scrivere H. P. V., posta, Torino. c 13571

Cercasi

da giovane impiegato, una o due camere vuote, libere o sole, presso famiglia dabbene. Vicinanze porta Nuova, piazza Castello. - Scriv. E. C. 20, posta. c 13780

Socia per Napoli

cerca Wiener-Pension, IV Traversa Partenope 11, onde aprire succursale in campagna; preferiscasi forestiera solitaria. Successo sicuro. 13710 N

Importatore

depositario vini ogni provenienza, specie meridionali, cerca rappresentante per Torino, provincia, serio, attivo, solvibile, pratico articolo, bene introdotto nella clientela. — Scrivere Labor, 330 posta, Genova. 13746 G

Piedi delicati.

Feltro con e senza gomma, contro il freddo, l'umidità e la durezza del suolo. Paracalli d'ogni genere. **Sardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9, Torino.

IL DIABETE

si guarisce presto e radicalmente col tanto rinomato

Antidiabetico Colombo

Scrivere alla premiata farmacia del cav. Colombo in **Rapallo Ligure**, che *gratis* ne manda l'istruzione per la guarigione. 12283

Levatrice B. Bedetti

Via Genova, 10, Torino. — Pensione per gestanti. *Prezzi modici*. Visite gratuite dalle 14 alle 16. c 13199

Francobolli

Stati Italiani 1850-60; Esteri, su corrispondenze e scelti compransi. — Offerte Cassetta 28, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 13580

ANTICANIZIE-MIGONE E' un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza.

L. 4 la bottiglia — Alle spedizioni per pacchi postali aggiungere cent. 80. 14

Bottiglia L. 8 — 3 Bottiglie L. 11, franco di porto.

Deposito generale **MIGONE e C.**, *via Torino 12*, **Milano**.

OLIO d'OLIVA AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini.

Damigiane di 15 o 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA **Extrafino**	L. 2 10	ogni kg. d'**Olio**	
A **Finissimo**	» 1 90	Damig. ***gratis***	
AB **Fagliarino**	» 1 70		

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Partite di 50 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.** Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi. Per damigianetta di soli 10 kg., supplemento di L. 1.

Elegante latta contenente **4 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi:

AA L. 10 50 — A L. 9 75 — AB L. 9 (tutto compreso)

A richiesta si spediscono **assaggi gratis**.

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA	- Via Roma, 10.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e strada Torino, 10.
BIELLA	- Via Umberto, 1.
CASALE Monf.	- Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.
ASTI	- Corso Vittorio Alfieri, 70 bis.
ALBA	- Stradale di Barolo, casa Viglino.
PAVIA	- Corso Vittorio Emanuele, N. 80.
BERLINO	- C. Wallstrasse, 16.

Si vende anche a **Dettaglio**.

CARTOLINE inedite importate personalmente da Berlino, Svizzera, Parigi, Londra. DORIO, S° Teresa, 11.

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE E SIFILITICHE, via Bertholet, 6. **Dott. R. BOVERO** Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 80

Cura Depilatoria radicale

coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq** di **Parigi** Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, 34, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 13656